

Il contributo dei mosaicisti friulani in Canada*¹

di OLGA ZORZI PUGLIESE

(32 Northmount Ave., Toronto Canada M3H 1N4. Tel. 416 636-3646)

Introduzione

Già nel suo libro del lontano 1931 padre Luigi Ridolfi, oltre a registrare la presenza di friulani attraverso il Canada e gli Stati Uniti, e a segnalare i luoghi precisi di provenienza per ognuno di essi, aveva accennato brevemente alla loro pregevole attività come mosaicisti. «[S]e tutte le nazioni del mondo hanno portato il loro contributo alla grandezza d'America», scriveva, «il piccolo Friuli ha un merito incontestabile ed è di avere donato al nuovo mondo i tesori di bellezza dell'arte musiva romana e veneta», a cominciare, si può aggiungere, dai primi lavori fatti per i Vanderbilt a New York negli anni 1880. E di nuovo alla fine del suo stesso rapporto sugli emigrati Ridolfi si auspicava che venisse riconosciuto ai friulani, magari tramite una voce nell'enciclopedia americana, «il merito di avere per primi portato dall'Italia in America il terrazzo ed il mosaico», ritenendo «un dovere di giustizia che questo merito della provincia friulana si perpetu[asse] negli annali della storia dell'arte americana».²

Nei quasi ottant'anni passati da quando Ridolfi scriveva ed esprimeva tali auspici, l'attività dei friulani in questo settore nel paese d'adozione, Canada in questo caso, ha continuato ad essere notevole, anche se non uniforme. Ma certo il loro contributo non è stato ancora valorizzato appieno. Nel suo libro Lodovico Zanini traccia brevemente

l'itinerario dei mosaicisti friulani emigrati in vari paesi³ e, per il Canada in particolare, in tempi più recenti, lo storico friulano-canadese John E. Zucchi ha accennato all'argomento in uno studio sugli Italiani di Toronto e nell'introduzione a un volume dedicato ai friulani in Canada.⁴ Però, i nomi dei mosaicisti e l'indicazione specifica delle loro opere non sono stati registrati né si è tracciata ancora la storia della produzione di mosaici in Canada-- fenomeno che va esaminato sia nelle fasi temporali delle sue vicende che nella geografia delle sue manifestazioni.

Per colmare queste lacune si è iniziata alcuni anni fa una raccolta di dati, che è ancora in corso, e che si sta conducendo tramite vie diverse: vale a dire, perlustrazioni in molte parti del vasto paese, ricerche archivistiche nei centri maggiori, e interviste agli operatori nel settore che sono ancora rintracciabili. Va sottolineata, inoltre, la collaborazione in questo progetto di Angelo Principe e di altri colleghi, nonché di studenti e assistenti vari.⁵ Il mosaico come medium artistico richiede la partecipazione di artisti disegnatori e di mosaicisti esecutori--in qualche caso le stesse persone--, e perfino di installatori e fornitori di materiali musivi. Quindi non dovrebbe suscitare meraviglia che pure per queste ricerche sui mosaici le tessere che si sono fatte ravvicinare giungono da molte parti. In base a tale metodologia si è riusciti finora a completare cinque studi dedicati ad alcune opere specifiche e ai lavori eseguiti negli anni 1960, tutti nella zona di Toronto, mentre uno degli articoli pubblicati verte sul contributo di un singolo mosaicista friulano-québécois.⁶

Il presente saggio invece, a differenza da quelli precedenti e dal lavoro in corso che includerebbe opere eseguite pure da canadesi di altre etnie, compresi gli ucraini--, si

prefigge di dare una veduta d'insieme a tutto il Canada segnalando, in forma di rassegna, il contributo dei soli friulani, i quali hanno svolto, va detto subito, però, la parte da protagonisti nel campo se non oggi giorno certamente in passato. Per questa seppur rapida panoramica attraverso il Canada, accompagnata da alcune osservazioni conclusive, si dividerà il paese in regioni e si noteranno le diverse fasi stilistiche e architettoniche nonché economiche e sociali che hanno avuto un impatto sulla produzione di opere in mosaico negli ultimi cento anni. Particolare rilievo verrà dato alle opere artistiche che sono state create da friulani il cui ruolo non si è limitato a eseguirle ma delle quali sono stati anche gli artisti disegnatori. Va notato che, nella presente discussione, si segnala spesso il paese friulano d'origine e l'esperienza europea dei singoli protagonisti, in quanto, anche prima che venisse fondata la scuola ufficiale di mosaici originariamente a Sequals--e si tratta della Società Anonima Cooperativa Mosaicisti del Friuli stabilita nel 1920 ma di breve vita-- e poi definitivamente a Spilimbergo nel 1922 con il nome Scuola Mosaicisti del Friuli, chi nasceva nella zona collinare del Friuli aveva la possibilità di imparare l'arte del terrazzo e del mosaico che si praticava lì da parecchio tempo, così come chi emigrava verso il nord d'Europa poteva acquisire le stesse maestrie lavorando con ditte stabilite in quei paesi precedentemente da altri friulani.⁷

Le prime opere musive nel Canada centrale

Partendo dal Canada centrale, si constata subito che le province dell'Ontario e del Québec vantano complessivamente il maggior numero di opere in mosaico. Fra queste si trovano, proprio nella capitale Ottawa, anche le prime dal punto di vista cronologico, ma,

ironicamente, quella che segna l'arrivo del mosaico in Canada è stata nascosta per più di trent'anni --dalla metà del Novecento fino a 1990-- e ciò per via di un certo puritanesimo. Il mosaico pavimentale nel museo delle scienze naturali della capitale, ora detto il Canada Museum of Nature, fu preparato quando l'edificio, denominato il Victoria Memorial Museum Building, fu costruito nel 1906-11. Raffigura un alce, animale tipico del Canada, con i genitali esposti. Come racconta Paolo Brun del Re, terrazziere di Ottawa oriundo di Fanna, «negli anni 'cinquanta', dopo aver ricevuto alcune telefonate da parte di gente scandalizzata per quel poco che l'animale lasciava intravedere di essere un ... maschio, i curatori del museo hanno pensato di coprire tutto il mosaico con un tappeto rosso». ⁸ Non avendo potuto trovare altre testimonianze archiviali circa il creatore dell'opera, ci atteniamo alle testimonianze dello stesso Brun Del Re, il quale attribuisce il mosaico dell'alce a una ditta americana diretta da Luigi Mion, come lui di Fanna. ⁹

Che in questi primi anni --mancando forse imprenditori in Canada che sapessero preparare mosaici artistici -- si ricorresse a ditte americane, è comprovato dal caso di un'opera del periodo 1925-27 su cui esiste una nutrita documentazione, vale a dire, la stupenda volta rivestita di mosaico che adorna l'ingresso del Wellington Building. Parte di un complessivo di edifici governativi e originariamente sede di una succursale di una ditta americana di assicurazioni denominata la Metropolitan Insurance, è situato di fronte al parlamento di Ottawa. Ritenuto il mosaico più bello dell'epoca in tutto il Nord America, e che richiamerebbe l'arte eccelsa delle epoche tolemaiche e romane, ¹⁰ quello della Metropolitan Insurance rimane ancora oggi il più maestoso in verità di tutto il Canada. Disegnato come prima sua opera in mosaico dal muralista americano Barry

Faulkner (1881-1966), è composto di smalti in uno stile tradizionale e fa uso di allegorie molto elaborate ispirate all'iconologia religiosa. In una delle due lunette la Madre metropolitana (come la Madonna della Misericordia di Piero della Francesca a Sansepolcro) è raffigurata con il mantello che protegge i deboli e bisognosi (Tavola I). La sua immagine viene accompagnata poi da un'iscrizione che esalta la Carità in un linguaggio chiaramente biblico ispirato a S. Paolo I Corinzi, 13, 4. Come si desume dalla lettura delle sue carte, memorie e lettere,¹¹ il Faulkner aveva viaggiato in Italia nei primi anni del Novecento; in seguito nel triennio 1907-10 aveva studiato all'Accademia dell'Arte di Roma, sebbene in realtà passasse più tempo a Firenze; e in Italia di nuovo nel 1922-23 era andato a Ravenna e altrove a studiare i mosaici. Nella corrispondenza esprime un grande apprezzamento per l'Italia e per la sua arte e indica i luoghi visitati, compresi quelli della Toscana--il che renderebbe attendibile una sua conoscenza dell'opera di Piero della Francesca. Nei vari commenti scritti su questo mosaico di Faulkner,¹² si omette di segnalare la probabile fonte italiana del disegno che invece si dimostra alquanto evidente. Per ciò che concerne la realizzazione del mosaico, la firma apposta nell'opera stessa dichiara che fu eseguita dalla Ravenna Mosaic Company di New York, la quale, si sa, aveva sede a 101 Park Ave. e studio a Long Island. Nelle sue memorie il Faulkner dice di aver preparato i cartoni dipinti di grandezza naturale per questi mosaici che furono poi «realizzati magnificamente» dall'impresa Ravenna, che lui descrive come «ditta tedesca (alquanto ironicamente) con una filiale a New York».¹³ Quello che forse nemmeno l'artista sapeva è che, sebbene la ditta di Puhl e Wagner avesse sede a Berlino, dipendeva dalla collaborazione con il veneziano Antonio Sussi

(1858-1951), primo direttore della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo.¹⁴ Come questa, molte delle imprese europee che fornivano mosaici venivano sostenute (se non erano state addirittura fondate) da friulani e quindi i nomi dei principali, tedeschi in questo caso, non sempre rivelavano l'identità degli artigiani che realizzavano le opere. Per il murales che la ditta Ravenna eseguì più tardi a New York per il Rockefeller Center, sempre su disegno del Faulkner, sono state pubblicate delle fotografie¹⁵ che indicherebbero una provenienza europea dei mosaicisti. Va menzionato che nell'indirizzario di Faulkner, conservato anche questo tra le sue carte, si trova la voce «Venetian Art Mosaics» e il nome del signor Crovatto, cognome molto comune fra i terrazzieri e mosaicisti di Sequals.¹⁶ Ma l'identità di quest'ultimo e il suo possibile ruolo non risulta chiaro, almeno non per il mosaico di Ottawa.

I primi terrazzieri canadesi degli anni '20

All'epoca del capolavoro della Metropolitan Insurance Company degli anni '20, diversi friulani quali Albino Pedron (1881-1946) cresciuto a Sequals, anche se nato fuori del Friuli, ed Egidio De Spirt (1894-1981) di Fanna, arrivati originariamente in Canada come dipendenti dei De Spirt americani, avevano già stabilito—specie a Toronto--delle imprese in proprio di terrazzo e marmo.¹⁷ I nomi delle ditte, sempre simili, erano, per quella di Egidio De Spirt, la Italian Mosaic and Marble Company. Fondata in Canada verso il 1920, secondo le indicazioni dell'elenco telefonico Might, ma già esistente dagli ultimi anni dell'Ottocento negli Stati Uniti, aveva una filiale dallo stesso nome a Montreal che veniva gestita dal fratello Enrico De Spirt. Quella di Pedron, invece, fondata nel

1919, s'intitolava la Italian Mosaic and Tile Company Limited, e veniva elogiata in un articolo di giornale dell'epoca per via della nuova sede e le attrezzature modernissime.¹⁸

Ancora prima (1915-18) Pedron aveva diretto la Venetian Marble and Mosaic Company che aveva fondato insieme a Natale Vadori (1891-1957), quest'ultimo di Mussons di Morsano al Tagliamento, che prima di arrivare in Canada nel 1912, era emigrato in Germania dove aveva lavorato per ditte che impiegavano friulani per il terrazzo e il mosaico.¹⁹

Come viene riportato in varie fonti a stampa, le ditte canadesi nominate ricevevano appalti per lavori--di terrazzo, per esempio--negli edifici pubblici più importanti del paese quali ospedali, stazioni ferroviarie, chiese, impianti per la purificazione dell'acqua (come la R. C. Harris Water Filtration Plant di Toronto), università, alberghi e strutture governative, non solo nell'Ontario ma anche nelle province orientali del Canada. Seppure i grossi guadagni si ricavassero da tali lavori in marmo, terrazzo e piastrelle, la parola *mosaico* che appariva di prammatica nei titoli di queste compagnie, indicava senz'altro l'orgoglio che gli imprenditori sentivano per l'aspetto più artistico della loro attività e per la tradizione che avevano portato con sé dal luogo d'origine. E sebbene tali sentimenti non si potessero ancora manifestare in grandi opere figurative artistiche, le quali, come si è visto, venivano affidate a ditte americane, i canadesi spesso commissionavano opere musive da Spilimbergo. De Spirt, per esempio, ordinò alcuni mosaici che poi furono messi in mostra alla fiera nazionale di Toronto (Canadian National Exposition o CNE) nel 1932, come viene dimostrato da una fotografia dell'epoca. Almeno uno di questi si conserva ancora in una chiesa nella

periferia di Toronto. Sebbene si continuasse a importare dal Friuli le opere più artistiche, uno spiraglio del potenziale degli operatori canadesi si manifestava nelle pavimentazioni decorative in mosaico che essi venivano chiamati ad allestire. Queste si trovano negli alberghi, come il King Edward Hotel di Toronto (dove, purtroppo, il luogo che ospita il pavimento ornato è adibito attualmente agli impianti del riscaldamento), nelle prime sedi delle banche (ad esempio, l'ex-Banca di Toronto ora in vendita), e nel vecchio municipio (ora tribunale) di Toronto. Per il bel pavimento musivo della sede del parlamento provinciale dell'Ontario del 1912 (Tavola II) è stato osservato che fu l'influsso del movimento dei beaux-arts a far sì che gli architetti ordinassero l'installazione da parte di De Spirt di tali mosaici decorativi.²⁰ Alla Venetian Company vanno riconosciuti dei lavori negli ospedali, e anche il pavimento semplice, ma sempre di mosaico, della stazione ferroviaria torontina North Station del 1916 (ora negozio di vini e liquori), mentre De Spirt, che fu responsabile della pavimentazione in mosaico della Connaught Building (ex-dogana) di Ottawa, --forse, secondo testimonianze orali, con l'aiuto di un mosaicista di nome Ciro Mora, di cui si parlerà in seguito--, eseguì anche i lavori musivi decorativi della biblioteca Weston Public Library di Toronto.

Con la Grande Depressione ci fu il declino e anche il fallimento di alcune imprese, e ai tempi della seconda guerra mondiale, la parola *Italian* fu tolta ai nomi di molte delle ditte che poi vennero denominate con il cognome dei proprietari, per esempio De Spirt e Brooks (quest'ultimo, successore di Pedron). Altre compagnie canadesi che risalgono agli anni '20, come quella di Giovanni Gasparini di Fagagna, intitolata la Terrazzo Mosaic and Tile, ora semplicemente TMT, ingranditasi soprattutto nel secondo

dopoguerra, ebbero una maggiore continuità. A Windsor nel sudovest dell'Ontario i fratelli Antonio e Giovanni Colautti di Codroipo, dopo una breve esperienza a Montréal, stabilirono una ditta di Tile Terrazzo e Marble nel 1919, completando molti lavori nella zona circostante della provincia. Nel 1923 i Colautti assunsero il terrazziere Ubaldo Camilotto (1894-1992) di Cavasso Nuovo, il quale si era formato a Praga e nel Vaticano ed era arrivato in Canada due anni prima. Quest'ultimo diventò poi proprietario della ditta, mantenendo, però, il nome Colautti per l'impresa che viene gestita attualmente dalla figlia Clorinda Camilotto Nicodemo. Nel tempo libero Ubaldo Camilotto riusciva ad eseguire anche dei lavori in mosaico, alcuni dei quali rimangono nella città di Windsor,²¹ mentre il mosaico raffigurante S. Giovanna d'Arco fu donato alla sede torontina della Terrazzo Tile and Marble Association of Canada (Tavola III). Va segnalata un'altra impresa--operante questa, però, nella provincia del Manitoba che confina con l'Ontario dalla parte occidentale. Si tratta della ditta, ancora in vita, nonostante varie trasformazioni, di Giovanni Fabris (1869-1942), menzionato da Ridolfi come impresario proveniente da Coseano.²² Fabris, che aveva imparato la tecnica del terrazzo lavorando in Germania, in Canada poi riceveva appalti per lavori grandi--negli ospedali, per esempio-- a Winnipeg e in tutta la provincia del Manitoba.

I mosaici del Canada centrale

A. L'Ontario

(i) Gli anni '30

Inizia in Canada la creazione di mosaici più artistici e più autoctoni negli anni '30. In quest'epoca in cui dominava in architettura il movimento dei beaux-arts, furono eseguiti nel Canada centrale--senza l'aiuto di ditte americane--non solo pavimentazioni ma anche vere opere artistiche, sia a soggetto che semplicemente decorative, in cui il contributo dei mosaicisti friulani residenti in Canada si può effettivamente documentare. Già studiati in saggi precedenti sono due opere eccezionali, la prima quella del Museo Reale dell'Ontario (Royal Ontario Museum o ROM) di Toronto--dove solo pochi anni fa dal 14 dicembre 2002 al 16 marzo 2003 si è tenuta la mostra, intitolata The New Mosaic Selections from Friuli, Italy della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. In quell'edificio imponente chi guarda in alto viene abbagliato dalla volta rivestita di mosaici, eseguita nel 1933, contenente i simboli delle culture del mondo. Per l'Italia vi si distinguono la lupa di Roma e il leone di Venezia. Con la recente e controversa aggiunta all'edificio ROM, l'ingresso principale del museo è stato spostato, così che la volta a mosaici non sovrasta più la stupenda hall originaria. Nonostante la perdita della sua situazione preminente, il mosaico rimane tuttavia una delle principali attrattive della struttura.

La seconda opera da segnalare sono i mosaici decorativi coevi dello straordinario monumento funebre fatto costruire nel 1936 dall'ex-sindaco torontino Foster. Situato a Uxbridge, fuori di Toronto, il tempio, a differenza del Museo che occupa uno dei centri di gravitazione della cultura della città, ora rimane, purtroppo, isolato e raramente visitato. Per questi due progetti il contributo friulano è ben in evidenza. All'epoca i membri della famiglia De Carli, provenienti da Arba, erano solo operai dell'irlandese Joseph Parnell

Connolly. Ma presto tra i soci della ditta Connolly Marble, Mosaic and Tile Company responsabile delle due opere figurava Remo De Carli (Arba 1908 - Toronto 1972), insieme all'esperto mosaicista di Sequals, Ciro Mora (Sequals 1889 - 1960), e Antonio Bortuzzo di Bussolino fuori di Spilimbergo (1880-1966), gli ultimi due arrivati in Nord America (Mora nel 1912 e Bortuzzo nel 1913) forse originariamente come impiegati di De Spirt. Fra i loro assistenti nel lavoro del Museo c'erano altri due friulani, uno dei quali il giovane Marino Colonello (S. Giovanni di Casarsa 1903-Toronto 1979), che aveva frequentato la scuola di Spilimbergo ed era arrivato in Canada nel 1926. Va notato che, come lui, molti dei primi mosaicisti in Canada si erano formati, a detta dei membri delle loro famiglie, nella Scuola di Spilimbergo nei primi anni '20, ma per quel periodo, purtroppo, non esistono registri completi negli archivi della Scuola per una precisazione e verifica delle date di frequenza. Colonello lavorò per Pedron, trasferendosi poi per diversi anni nel Québec, prima che lo raggiungesse la famiglia a Toronto, dove in seguito lavorò con varie ditte. Per una di queste eseguì nel 1951 un bel pavimento in terrazzo che si trova nel municipio nuovo di Peterborough, cittadina a est di Toronto, e che raffigura una carta geografica della zona, in cui lui appose discretamente in uno dei laghi le proprie iniziali C. M. L'altro partecipante ai principali progetti degli anni '30 fu Antonio Dell'Angela (Pozzecco di Bertio 1875 - S. Vito al Tagliamento 1948), il quale, dopo aver appreso l'arte musiva in Germania lavorando con il friulano G. Odorico, e vinta nel 1911 la medaglia d'oro per i «lavori in mosaico alla veneziana» in un concorso intitolato *Mostra di emulazione fra gli artigiani e gli operai del Friuli*, era arrivato a Toronto nel 1912. Andato poi negli Stati Uniti rientrò in Italia nel 1946. Secondo la figlia, rimasta a

Toronto con il resto della famiglia, oltre ad aver lavorato al Museo e al monumento Foster (e per quest'ultimo lavoro esistono delle foto in cui appaiono tutti i protagonisti friulani), fu responsabile nel 1930 del mosaico, raffigurante Cristo che appare a una monaca, che si vede tuttora nella lunetta sulla facciata della chiesa torontina di Blessed Sacrament--opera preparata, però, secondo i documenti conservati ancora in archivio, dalla ditta Daprato che aveva succursali negli Stati Uniti, ma forse servendosi, si può congetturare, di un esperto di arte musiva del luogo. Del gruppo di mosaicisti friulani degli anni '30 che contribuirono ai due lavori monumentali, Colonello fu l'unico a rimanere poi in Canada, mentre Bortuzzo, Mora e più tardi Dell'Angela tornarono in Italia.

(ii) Il periodo intermedio: anni '40 e '50

Prima ancora che il Concilio Vaticano II esigesse la ristrutturazione delle chiese cattoliche, e prima della fondazione a Toronto del Conn-Arts Studio che avrebbe dato un grande impeto all'allestimento di mosaici, venivano commissionati alcuni lavori in Italia, come il grande mosaico parietale di Cristo (e altri piccoli simboli) per la chiesa della Immaculate Conception di Toronto. Disegnata dall'architetto Suilio Venchiarutti, nato a Osoppo pochi mesi prima che la famiglia si trasferisse in Canada, l'opera fu completata nel 1957. I mosaici della chiesa di S. Pasquale Baylon che si dicono fatti in Italia al momento della costruzione della chiesa nel 1959 includono una riproduzione in mosaico dell'*Ultima cena* di Leonardo, e una *via crucis* con sfondo azzurro in cui le figure si presentano in un insolito primo piano. Mentre gli opuscoli pubblicati sulla chiesa

affermano che si tratta di «mosaici veneziani», i parrocchiani sostengono che effettivamente erano stati commissionati alla Scuola di Spilimbergo. Di oscure origini rimangono i mosaici decorativi che incorniciano nell'abside lo spazio occupato originariamente dall'altare nella chiesa torontina di Holy Cross, costruita negli anni '40. Dalle foto pubblicate sull'opuscolo uscito per il sessantesimo anniversario,²³ si deduce che questa cornice raffigurante tralci e grappoli d'uva predatano i mosaici che sarebbero stati aggiunti nella chiesa a una data posteriore. Ma il creatore di tali decorazioni, eseguite nel periodo intermedio tra lo sviluppo dell'uso di mosaici degli anni '30 e la fioritura dell'arte musiva negli anni '60, rimane sconosciuto.

(iii) Dagli anni '60 in poi

(a) I protagonisti della ditta Conn-Arts Studio

Con il tempo Remo De Carli insieme ai fratelli Olvino (e in un ruolo apparentemente minore, Antonio) diventarono proprietari della ditta Connolly. Per i lavori in mosaico in particolare fondarono una succursale, dal nome Conn-Arts Studio, che negli anni 1960 impiegava artisti europei--un austriaco (il conte Alexander von Svoboda) e diversi italiani provenienti dalle Marche (Vittorio Corsaletti), dal Veneto (Luigi Nasato) e dalla Basilicata (Saverio Tralli) -- e un gruppo nutrito di mosaicisti, nove dei quali sono stati identificati, tutti formati nella Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo (Tavole IV - V). Per un profilo biografico di ognuno di questi si rimanda all'Appendice I. In ordine di età sarebbero Sereno Zucchiatti (S. Vito di Fagagna 1932, ora residente in California), Luciano Battistella (Spilimbergo 1933-??), Mario De Giusti

(S. Giovanni di Casarsa 1937 - Toronto 2000), Luigi Olni (Sesto al Reghena 1935, ora residente nel paese nativo), Antonio Riolino (S. Giorgio della Richinvelda 1938, ora residente a Toronto), Edoardo Sellan (Udine 1938, ora residente a Fiume Veneto), Pierino Bertolo (S. Vito al Tagliamento 1940, ora residente in Italia), Mario Della Rossa (S. Martino al Tagliamento 1942, ora residente a Toronto), e Vittorino Daneluzzi (S. Giorgio della Richinvelda 1944, ora residente a Toronto), e anche una dozzina di installatori compreso Benigno Pressacco (Turridda di Sedegliano 1922, ora residente a Toronto), il quale frequentò la scuola di Spilimbergo per un breve periodo.

Dalle interviste fatte ai mosaicisti e artisti superstiti e raggiungibili (seppure solo per posta o per telefono in alcuni casi) e dalle comunicazioni con i familiari e discendenti di alcuni di loro e specie dei De Carli, proprietari dello Studio Conn-Arts, e, per di più, dalla consultazione dei documenti ancora in loro possesso (gli album tenuti con grande cura dalla famiglia De Carli, ad esempio), sono emersi tanti fatti e preziose testimonianze, fra cui anche una sostanziale documentazione fotografica e liste delle opere a cui avevano collaborato (notevole soprattutto quella fornita dal direttore artistico von Svoboda). Questi materiali, uniti alla documentazione disponibile soprattutto per le istituzioni religiose tramite gli archivi delle arcidiocesi cattoliche, hanno permesso di ricostruire e delineare alquanto dettagliatamente il lavoro collettivo dei dipendenti della Conn-Arts, il cui contributo risulta veramente rimarchevole.

L'équipe del Conn Arts Studio produsse un numero sostanziale di lavori musivi artistici soprattutto nell'Ontario ma anche in Alberta, come si vedrà. I fattori che resero possibile questo primo successo negli anni '60 si possono individuare come segue:

l'architettura modernista che era in grado di integrare il tipo di ornamentazione tipico del mosaico; l'entusiasmo e bravura dell'impresario Remo De Carli, che sfortunatamente sarebbe venuto a mancare non molti anni più tardi nel 1972; l'occasione della riconfigurazione delle chiese cattoliche dopo il Concilio Vaticano II indetto nel dicembre del 1961; e, finalmente, la disponibilità di mosaicisti friulani qualificati arrivati da poco in Canada. Sull'afflusso di quest'ultimi si danno spiegazioni divergenti: i mosaicisti, invece di essere partiti tutti di propria volontà, sarebbero stati, a seconda della dichiarazioni di alcuni di loro, incoraggiati ad emigrare da rappresentanti che arrivavano dal Canada. Non si è riusciti ad appurare tali testimonianze con l'identificazione dei canadesi indicati. Ma ad appoggiarle si osserva che nell'Archivio della Scuola di Spilimbergo, nel Registro degli iscritti per il 1954-55, si trova, oltre a un elenco di *Guide per gli emigranti* in partenza per gli Stati Uniti e per l'Australia, quattro copie della guida per il Canada e tre copie dell'opuscolo intitolato *Il Canada (dall'Atlantico al Pacifico)*, la presenza dei quali documenti conferisce fondatezza alle asserzioni da parte degli interessati.

(b) Le opere specifiche della ditta Conn-Arts Studio e dei suoi (ex-)dipendenti

Il vero capolavoro dello Studio Conn-Arts è ritenuto generalmente essere stata una delle prime opere, vale a dire, le scene della vita di Cristo che adornano le pareti laterali, e la volta absidale raffigurante la Deposizione di Cristo, nella chiesa della Madonna Addolorata (Our Lady of Sorrows) di Toronto. Per questo enorme progetto del 1959-60 esistono, sparsi in Canada e in Italia presso i vari artisti ed esecutori, i disegni

originali e alcuni bozzetti a colori, anche per le scene modificate in seguito. Alle vicende in parte drammatiche dello svolgimento di quest'opera-- di cui si parla in un articolo uscito da poco²⁴--si potrebbe ora aggiungere il recente ritrovamento fra le sue carte, da parte dell'artista Corsaletti residente a Fano, del disegno che era stato preparato-- probabilmente da Tralli, come suggerisce Nasato- per la versione definitiva della Deposizione di Cristo.

Usando normalmente il metodo tradizionale a rivoltatura, l'équipe del Conn-Arts Studio eseguì nel capoluogo Toronto e in altre parti della provincia dell'Ontario (nonché in Alberta) molte opere disegnate sia da altri dipendenti della ditta sia da artisti esterni. Quelle di carattere religioso, destinate a chiese o a ospedali cattolici, e perfino a una sinagoga di Toronto e una chiesa protestante di una cittadina non lontano da Toronto, verranno discusse per prime.

Per uno dei primi lavori, e si tratta dello sfondo in mosaico pluricromo per il crocifisso dietro l'altare della cappella del convento di St. Joseph Morrow Park--sfondo fatto a raggi con una fascia orizzontale contenente vari simboli cristiani--, la Connolly deve essersi limitata all'installazione, poiché i documenti accennano sia a una ditta québécoise che avrebbe disegnato e realizzato il mosaico sia ad operai «venuti dall'Italia» nel dicembre del 1960 a installare l'opera.²⁵ Ma si potrebbe ipotizzare che a posare il lavoro ci siano stati i nuovi dipendenti dello Studio Conn-Arts, tutti immigrati da poco dal Friuli e residenti a Toronto.

I mosaici degli angeli volanti e di simboli cristiani vari nella cappella dell'ospedale di S. Michele (c. 1960), ora in gran parte coperti dall'intonaco, purtroppo,

furono disegnati da Luigi Nasato, responsabile quest'ultimo anche dei mosaici applicati nel 1960 alla vecchia chiesa anglicana di Saint Anne, famosa per gli affreschi degli anni '20 del Gruppo dei Sette artisti canadesi capeggiati da J.E. H. MacDonald (1873-1932). Sebbene la firma nell'opera musiva indichi solo il nome dello Studio Conn-Arts, fu effettivamente Nasato--ispirandosi ai mosaici di Ravenna-- a disegnare il cielo stellato di un azzurro scuro simile a quello di Galla Placidia, la croce gemmata di S. Apollinare (per la quale Nasato possiede ancora i disegni colorati a tempera di proprio pugno), e altre decorazioni. Di lui sono anche la Madonna del perpetuo soccorso (1961) nella chiesa di Mary Star of the Sea di Mississauga, alcuni simboli religiosi e sfondi in mosaico per la chiesa di Holy Cross nel 1963, un S. Lorenzo con la griglia--ma senza le fiamme visibili nel mosaico di Ravenna--per la lunetta sulla facciata della chiesa omonima del 1965, e del 1966-67 circa nella cattedrale di S. Michele, la cappella laterale dallo sfondo di mosaico in oro cosparso di stelle. Altri lavori di Conn Arts, segnalati in un articolo di giornale del 1962,²⁶ anche se non se ne conosce il nome del disegnatore, sono i mosaici (una madonna, uno sfondo azzurro, e dei piccoli simboli cristiani inseriti in una balaustrata) ora conservati sia nel magazzino che nella cappella di Saint Joseph's Hospital, istituzione sostenuta anche finanziariamente da Remo De Carli, il quale raccoglieva fondi per l'ospedale, dove in seguito sarebbe spirato nel 1972.

Il gruppo di mosaicisti di Conn Arts Studio eseguì opere anche su disegni--sempre di argomento religioso-- attribuibili senza dubbio, in vista delle figure tipicamente monumentali rappresentate che le dominano, al direttore artistico von Svoboda.

Consistono nell'assunzione della Madonna, che viene accolta in alto da Cristo, per la

chiesa omonima di Our Lady of Assumption di Toronto del 1967-68; uno sfondo triangolare per un crocifisso e altri lavori per la scuola secondaria Holy Name of Mary High School di Mississauga (1969); e anche un lungo murales esterno di forma rettangolare orizzontale e di stile astratto contenente simboli vari, figure di animali, e una tenda per la sinagoga Beth Am (ora Rameses Shriners' Building).

Di carattere laico invece, sempre a Toronto, si trovano i seguenti lavori: un mosaico a parete che raffigura la storia della produzione della pasta per l'ex-pastificio Romi dei primi anni '60--tema suggerito da von Svoboda all'artista Nasato che lo disegnò; un collage astratto di von Svoboda del 1959 che esaltava il cibo, la musica e il piacere per l'ex-ristorante/teatro Dell²⁷ (distrutto nel 1986 quando l'edificio fu convertito in negozio); altro collage con simboli dell'evoluzione delle scienze dai tempi dall'uomo primitivo allo studente moderno sulla facciata della scuola secondaria Newtonbrook del 1964-65 (il disegno per il quale si trova fra le carte di Nasato); e un murales del 1966-69 nell'ingresso della scuola media Fairbank Middle School di cui le figure dei ragazzi furono disegnate da Nasato, e il sole da von Svoboda. Nasato ha ancora il disegno a matita per l'opera, mentre l'abbozzo colorato a tempera fa parte dell'archivio personale che il mosaicista Olermi conserva a Sesto al Reghena, il quale fa notare che, a differenza della maggior parte delle opere preparate dalla Conn-Arts, questo mosaico fu realizzato usando la diretta applicazione su compensato anziché il metodo a rovescio.

Fra le opere musive religiose e profane eseguite da Conn-Arts Studio nella provincia dell'Ontario ma fuori del capoluogo, si riscontrano le seguenti: uccelli astratti creati da von Svoboda e Nasato per un monumento nei giardini botanici di Burlington;

una rappresentazione semplice delle figure di Cristo e del Battista con sfondo geometrico e, sul muro che fa angolo, anche un albero--il tutto disegnato da von Svoboda per la facciata della chiesa cattolica di St. John the Baptist (c. 1960) di Hamilton; e nella stessa città un ritratto della Madonna del perpetuo soccorso per la parrocchia francese Église Notre-Dame-du-Perpétuel Secours. Nella città di London la cappella del convento di Mount St. Joseph (ora in fase di trasformazione) presenta vari lavori: un soffitto a cassettoni mosaicato con simboli cristiani disegnato da von Svoboda al momento della rinnovazione della struttura nel 1963,²⁸ una Madonna del perpetuo soccorso, e altre decorazioni minori. Nella cappella suddetta, costruita nel 1954, si trova anche una *via crucis* in mosaico con lo sfondo azzurro, commissionata alla Scuola di Spilimbergo. Si tratta di una copia, eseguita da Gino Avon, insegnante nella Scuola, dell'opera di Martin von Feuerstein che risale alla fine dell'Ottocento e che si trova nella chiesa di S. Anna a Monaco di Baviera.²⁹

Disegnati da Nasato--ed eseguiti, pare, da Mario De Giusti-- sono i mosaici degli sfondi e anche del soffitto a cassettoni di colore alternato rosso e blu, come avevano voluto i committenti, e decorati rispettivamente con simboli cristiani e con stelle, della chiesa di Saint Gertrude a Oshawa. A Peterborough su disegno, evidentemente di von Svoboda, si trova il mosaico rustico absidale della cattedrale di St. Peter in Chains, del 1968 circa, raffigurante una parziale ultima cena in cui Cristo spezza il pane con solo tre apostoli intorno a sé. E a Saint Catharines nella zona del Niagara, sempre opera di Conn-Arts, c'è un ritratto della Madonna di perpetuo soccorso di formato grande nella chiesa di Our Lady of Perpetual Help. Nel nord della provincia a Timmins la chiesa Nativity of

Our Lord possiede un Cristo risorto su sfondo a forma di buco di serratura, disegnato verso il 1965 da Luigi Nasato, il quale conserva ancora i disegni dell'opera, e a Sudbury la chiesa di Christ the King viene abbellita da un Cristo con sfondo dorato dietro l'altare, eseguito dallo Studio Conn-Arts nel 1967-68 circa ma di disegnatore sconosciuto.

Rimane curiosa la presenza di mosaici in una chiesa presbiteriana della cittadina di Brantford. Per la Central Presbyterian Church, la Conn Arts nel 1960-61 preparò dodici placche che riproducono gli stemmi rappresentanti la fondazione delle chiese riformate in vari paesi, Italia e Canada compresi.³⁰ L'idea dei mosaici fu del reverendo dottor G. Deane Johnston e della signora Alexandra Sherwood Johnston, i quali entusiasti dei colori dei mosaici visti nell'istituzione madre americana, ne vollero copie per la propria chiesa, consapevoli com'erano quanto tali simboli potessero illustrare anche il multiculturalismo canadese. Mentre undici dei disegni americani che servirono da modelli erano stati preparati originariamente dagli architetti Adams e Woodbridge di New York City, fu il genero dei Johnston, architetto Murray Ross, a ideare quello nuovo che serviva per il Canada.

La ditta Conn-Arts eseguì mosaici importanti disegnati, inoltre, da noti artisti anglo- e franco-canadesi: del muralista York Wilson (1907-84) sono sia i pannelli astratti sul tema delle comunicazioni che si trovano in alto sulla facciata della sede torontina della ditta Bell Canada Enterprises (1965), sia il murales, intitolato *Peace*, ora coperto se non addirittura distrutto, che si estendeva lungo la parete del centro studentesco della Carleton University di Ottawa (1970).³¹ Il gran murales ellittico che suggerisce in modo astratto la lotta per arrivare in alto alla luce della verità, e che si trova nella stessa

università di Ottawa, disegnato invece questo da Gerald Trottier (1925-2002), fu realizzato dalla Conn-Arts in stile rustico.

Dopo il periodo più florido all'inizio degli anni '60, e dopo la morte prematura di Remo De Carli nel 1972, la Conn Arts--forse perché il lavoro nel settore del mosaico non bastava per mantenere il personale specializzato--, cominciò a far eseguire le opere musive altrove, quasi sempre in Italia. Di conseguenza il ruolo dello Studio si è ridotto qualche volta semplicemente all'installazione delle opere di artisti-mosaicisti (come il murales del 1963 realizzato da Margit Breuer Gatterbauer per l'ospedale torontino Riverdale, chiamato ora Bridgepoint Health Centre, che è in pericolo di demolizione). Von Svoboda disegnò alcune di queste opere eseguite in Italia, fra le quali si segnalano sia il mosaico della chiesa di S. Francesco a Toronto del 1973, che illustra il cantico dei cantici, come aveva suggerito il reverendo Gregory Botte,³² sia il bel murales sul tema dell'immigrazione per la casa per anziani Villa Colombo, sempre a Toronto (Tavola VI), collage in cui vengono presentate scene varie che indicano a sinistra i luoghi d'origine in Italia, i mestieri e i costumi tipici del punto di partenza, e a destra le costruzioni e fabbriche della destinazione in Canada con in mezzo il bastimento che serve da transito tra i due mondi, sopra il quale sta una bandiera semi italiana e semi canadese. Eseguito a Milano nel 1976 dalla ditta Arte Musiva, il cui principale, Pier Giorgio Patrizio, nato a Sequals nel 1943, aveva frequentato la Scuola dal 1957 al 1962, fu solo installato da Connolly.³³ Svolgendo lo stesso ruolo ora ristretto, la ditta fu responsabile nel 1978 della posa anche del mosaico parietale intitolato *Spadina Summer Under* che, eseguito a Milano, raffigura lo spaccato di un fiore su disegno dell'artista canadese James

Sutherland vincitore del concorso per la stazione metropolitana Dupont. L'opera, va ricordato, suscitò delle polemiche fra i cittadini di Toronto per via del costo ritenuto eccessivamente elevato.³⁴

Più tardi negli anni '80, la ditta Connolly veniva sciolta. E ancora prima della chiusura, il gruppo di mosaicisti si era disperso – chi era tornato in Italia, e chi invece rimasto in Canada aveva dovuto cambiare mestiere. Riolino aveva fondato in proprio un'azienda per lavori d'intonaco, De Giusti si era fatto sacerdote e Daneluzzi disegnatore di articoli di moda. Sebbene alcuni di questi ex-membri del personale Conn-Arts abbiano continuato a produrre mosaici indipendentemente, le occasioni di commissioni si sono dimostrate saltuarie e sempre meno impegnative, e con il passare degli anni e dei decenni sono diminuite progressivamente. Ciò nonostante, numerose opere musive sono state create.

Nasato e Giusti da indipendenti eseguirono negli anni '60 le figure stilizzate dei martiri canadesi per la scuola Canadian Martyrs' Separate School di Saint Catharines. Disegnate dall'architetto D. Perry Short (Alva, Scozia 1925 - Sault Ste. Marie 2000), le stesse figure compaiono nel mosaico della scuola omonima di Sault Ste-Marie, cittadina dove abitava l'architetto immigrato dalla Scozia.

Ma il duo di ex-dipendenti di Connolly, che ha creato più lavori e per molti decenni e che continua ad accettare commissioni, è quello che ha visto e continua a vedere la collaborazione dell'artista veneto Luigi Nasato, il quale era rimasto con la Conn-Arts solo per un periodo breve seppur proficuo, passando nel 1965 alle dipendenze del De Montfort Studio che si specializzava nella ristrutturazione di chiese, e il

mosaicista friulano Mario Della Rossa, formatosi alla Scuola di Spilimbergo. Per la Montfort Studio, nel 1969-70 circa, Nasato disegnò lo sfondo a quadri colorati con due figure che estendono le braccia in alto verso il solo per il tabernacolo della chiesa torontina di Holy Angels. Il disegno fu realizzato in mosaico da Della Rossa, il quale ebbe il compito di eseguire anche la *via crucis* in stile moderno di cui il disegnatore rimane sconosciuto. Questi due, lavorando anche indipendentemente in casa di Della Rossa e utilizzando materiali acquistati al momento dello scioglimento della Connolly, hanno eseguito dei lavori musivi molto apprezzati. Per la chiesa torontina di Saint Wilfrid durante il periodo dei rinnovamenti negli anni '70, quando era presente anche il reverendo Borean, di cui si parlerà a più riprese, prepararono quattro sfondi pluricromatici per statue, usando materiali contribuiti, in questo caso, a prezzo ridotto dalla ditta Connolly.³⁵ Sono responsabili anche del gran Cristo risorto, nonché del ritratto della Madonna del perpetuo soccorso, per la chiesa di Our Lady of the Airways vicino all'aeroporto di Toronto a Mississauga, opera del 1983, quando, a detta di un giornalista, «Don John Borean (1982-1985) giovane sacerdote di origine friulana, si dedicò principalmente ai giovani della parrocchia». ³⁶ Sempre degli anni '80 sono due sfondi per la chiesa di Our Lady of Victory con raggi multicolori che in uno dei lavori mettono in risalto la statua, mentre nell'altro le fiamme al centro integrano il tabernacolo.

Il capolavoro emerso dalla loro collaborazione rimane senz'altro il progetto degli anni '90 per il quale, con la consultazione e guida del parroco reverendo Nazareno Coccia, a cui De Giusti aveva suggerito la creazione di un mosaico, completarono nel 1999 dei lavori eccezionali nella chiesa di S. Giovanni Bosco a Toronto. Oltre all'arco

centrale dietro l'altare in cui appaiono, secondo un tema più convenzionale, le figure dei dodici apostoli, essi idearono e realizzarono in uno dei murales laterali la scena di una processione che serve da sfondo per la statua della Madonna con il bambino Gesù. In questo mosaico a parete particolarmente suggestivo l'osservatore vien colpito dalla composizione del gruppo di fedeli che arrivano ad adorare la Madonna (Tavola VII). Chiaramente multietnici rappresentano bene la realtà multiculturale canadese, come aveva voluto il parroco. Dal lavoro in tandem di Nasato e Della Rossa sono usciti negli anni '90 anche dei piccoli mosaici con simboli cristiani per Radio Maria: al centro di una croce il calice contenente l'uva e ai lati due pesci e una cesta colma di pani. In tempi più recenti lo stesso duo ha realizzato la figura della Madonna nella lunetta della facciata di Our Lady of Sorrows (con l'unica firma di Nasato e la data del 2000), mentre da solo Della Rossa ha preparato una Madonna ora collocata nella casa per anziani Villa Gambin che fa parte del complesso della Famee Furlane di Toronto. L'ultimo lavoro compiuto da loro è stata la pavimentazione in mosaico per la chiesa nuova di S. Chiara di Assisi a Woodbridge, zona periferica di Toronto con un'altissima percentuale di residenti italiani. Il mosaico, voluto da padre Borean, rappresenta il buon pastore e le pecorelle e alcune decorazioni in mosaico.³⁷ Piace annunciare fin d'ora che si prospetta sull'orizzonte per Nasato e Della Rossa una commissione per un'altra chiesa di Toronto, dove è di ruolo attualmente il reverendo Amedeo Nardone, altro promotore di cultura, il cui contributo va riconosciuto.

Il sacerdote menzionato varie volte a proposito dei lavori in mosaico degli ultimi decenni a Toronto è Gian Lucio (John) Borean, la cui famiglia proviene da Pescincanna

di Fiume Veneto. Ordinato prete nel 1978 nella chiesa di Saint Wilfrid, ma in precedenza già laureato in architettura presso l'Università di Toronto, ha sempre favorito la preparazione di mosaici nelle chiese dove ha servito. Nella chiesa di S. Pietro, sempre a Woodbridge, padre Borean aveva appeso un pannello che aveva ricevuto in regalo e che raffigura la Madonna che prega davanti al bambino Gesù. Ora in base a un confronto con altre opere si riconosce come bozzetto, proveniente originariamente dalla ditta Connolly, di un dettaglio della scena della natività della chiesa di Our Lady of Sorrows. Inoltre, il reverendo Borean aveva raccolto nella stessa chiesa un altro cimelio prezioso risalente agli anni '30. In questo caso si tratta di un pannello, in cui si distinguono due pavoni raffrontati e dei tralci d'uva, che si è ora in grado di identificare come una delle opere che De Spirt aveva ordinato da Spilimbergo per la mostra al CNE di Toronto del 1932 già nominata sopra. Il ritrovamento e l'identificazione di queste due opere di 40 e 70 anni fa rispettivamente dimostrano l'amore per l'arte musiva che ha spinto una successione di proprietari delle ditte, tutti a quanto sembra friulani, a conservare e finalmente a far esporre in luoghi pubblici appropriati opere di notevole valore storico-culturale.

(c) Altri mosaici di friulani nella provincia dell'Ontario

Altri singoli mosaicisti hanno lavorato nell'Ontario più o meno indipendentemente dalle grandi ditte quali la Connolly ma, naturalmente, non tutti erano friulani. Uno di questi, per esempio, era il veneto Vincenzo Vanin di cui si parla in altra sede. D'altra parte, per alcune chiese ortodosse nella zona di Toronto, come la chiesa della Trasfigurazione o quella dedicata a S. Vladimiro, i mosaici, seppure disegnati da artisti di

altre etnie, spesso sono stati eseguiti da ditte, come la Favret di Pietrasanta, fondate e gestite da impresari friulani.

Ma per limitarci ai friulani operanti in terra canadese, per ciò che concerne la provincia dell'Ontario meritano segnalazione almeno i seguenti mosaicisti. Armando Molinaro (S. Daniele 1941 - Saint Thomas, Ontario 2006), formatosi a Spilimbergo (1955-59), dopo un breve periodo passato in Svizzera, arrivò in Canada. Sebbene lavorasse nel campo dell'edilizia riuscì nel tempo libero e dopo il pensionamento a creare dei quadri in mosaico (per esempio, una gru del 1992 e un quadro astratto interessante del 2002). A Molinaro furono commissionati per la chiesa di Holy Angels, sempre nella cittadina di Saint Thomas, due lavori per le nicchie ai lati dell'altare, uno dei quali raffigura il rovelo ardente e l'altro la colomba della pace, tutti e due con sfondo d'oro. Li disegnò ma poi li fece eseguire a Spilimbergo, mantenendo anche lui come molti altri ex-alunni il tipo di rapporti con la scuola segnalati dalla dottoressa Danila Venuto, archivista di Spilimbergo³⁸--la motivazione in questo caso essendo ben chiara perché importare i materiali avrebbe comportato una spesa eccessiva. In alcune foto conservate dalla famiglia, si osserva non solo l'assemblaggio delle sezioni sul pavimento del seminterrato della chiesa da parte di Armando e del figlio Frank che fa da assistente ma anche l'installazione delle due opere, in cui compare la firma «Scuola Mosaicisti Spilimbergo 1990». Un'opera musiva, che si trova nella scuola pubblica di New Sarum sempre nella zona di Saint Thomas e che raffigura diversi animali e altri elementi tipicamente canadesi come il cervo e il castoro, fu disegnata da una canadese nel 1969. Come racconta Renato Buttazzoni, oriundo di Maiano vicino a S. Daniele, che si trovava a lavorare come

imbianchino nella scuola in quell'epoca, i due giovani installatori del mosaico in questione parlavano friulano. Uno di questi, cioè Giovanni Dinon, nato a Cavasso Nuovo nel 1930 e da molti anni residente a London, è stato rintracciato. Ma finora altri dati circa la realizzazione di quest'opera sono risultati introvabili.

Altro ex-allievo di Spilimbergo che, come Molinaro, dovette adattarsi alla nuova realtà canadese abbandonando l'arte musiva è stato Battista Cristante (S. Giovanni di Casarsa 1936, ora residente a Sarnia). Dopo aver frequentato la Scuola dal 1951 al 1955, e passato un breve periodo negli Stati Uniti, si trasferì in Canada, dove fondò a Sarnia una ditta per lavori in piastrelle e anche terrazzo e dove, solo saltuariamente, è riuscito a contribuire lavori in mosaico. Romano Tomè (Spilimbergo 1938, residente a London, Ontario), che prese la licenza alla Scuola mosaicisti nel 1955, proseguì altri studi in Europa (a Torino e in Francia) e giunto in Canada nel 1960 lavorò brevemente per l'impresario friulano Amelio Durie (S. Andrat di Talmassons 1911- Ottawa 2000), iniziando la preparazione di mosaici che rappresentavano i sacramenti per la chiesa di S. Antonio a Ottawa--decorazioni ora scomparse, però--prima di stabilirsi a London dove avrebbe poi installato il mosaico nella scuola South Secondary e dove continua ad esercitarsi come disegnatore architettonico professionale. Numerosi altri mosaicisti friulani invece approdati in Canada non riuscirono ad esercitare l'arte musiva affatto. Si nomina qui uno di questi incontrati nel corso delle ricerche e cioè Nirvano Graffi, nato a Cisterna nel 1946, che frequentò la Scuola di Spilimbergo dal 1960 al 1965. Subito dopo aver compiuto i corsi, incoraggiato a venire in Canada dove si diceva aspettasse gli

immigrati un adeguato lavoro, Graffi lasciò il Friuli ma deluso poi, come ha dichiarato ripetutamente, ha continuato a fare il piastrellista a Sault Ste Marie.

A questo proposito riesce particolarmente commovente la corrispondenza -- segnalata dall'archivista della scuola di Spilimbergo --tenuta nel 1952 da un altro ex-studente di Spilimbergo del decennio precedente. Di nome Rinaldo Santarossa (nato a Casarsa nel 1927 e licenziato a Spilimbergo nel 1943-44), il mosaicista friulano in questione arrivò a Toronto verso il 1950 rimanendo in seguito molto amareggiato dal non poter esercitare la sua arte. Pentitosi allora di aver lasciato il Friuli, si adattò in seguito aprendo una bottega in proprio per la riparazione di orologi e gioielli. Come mosaicista Santarossa ha lasciato dei quadri singoli raffiguranti una figura femminile e delle nature morte che, insieme ad alcuni dipinti religiosi, vengono conservati dalle figlie a Toronto. Le sue missive indirizzate al maestro Severo Giacomello e agli ex-compagni di scuola (trascritte qui fedelmente nell'Appendice II, dove s'includono anche le risposte del direttore della Scuola), sono particolarmente preziose in quanto descrivono il suo stato d'animo--anche con il ricorso suggestivo a puntini di sospensione per indicare l'ineffabile--e la situazione concreta dell'espatriato che si trovava in un mondo nordamericano dominato da altri valori più materialistici.

Mentre alcuni mosaicisti arrivati in Canada, dal Friuli e da altrove, hanno potuto fare carriera nel campo artistico solo tornando in Italia, ci furono dei casi eccezionali di un successo simile raggiunto anche in Canada, ma non nell'Ontario.

B. Il Québec

Passando ora al Québec, sempre nella regione centrale del Canada, si osserva che la situazione nella produzione di mosaici si dimostra alquanto diversa. Dai dati raccolti fino a questo punto, sembra di poter affermare che, invece di grandi impresari come nell'Ontario, nel Québec emergono piuttosto singoli mosaicisti-artisti friulani, fra cui spicca in un primo momento Walter Del Mistro, nato a Maniago nel 1912. Allievo non solo promosso ma anche *premiato* nella scuola di Spilimbergo, Del Mistro andò a lavorare a Parigi dal 1929 al 1939 presso le ditte--almeno una delle quali fondata originariamente dal famoso friulano Gian Domenico Facchina-- che poi avrebbero ottenuto l'appalto per i mosaici della basilica québécoise di Ste-Anne-de-Beaupré. Arrivato nel Québec nel 1939, Del Mistro scelse di rimanerci, anche dopo la fine della guerra, e nella Città di Québec fondò una sua bottega per vetrate, mosaici e terrazzi. Dedicò molti decenni di lavoro (forse quarant'anni complessivamente) alla spettacolare basilica di sant'Anna a cui contribuì originariamente con il lavoro sulla volta composta di scene della vita della santa. In un secondo momento negli anni '60 preparò, in collaborazione con i padri redentoristi, oltre ai mosaici per gli archi interni e per alcune cappelle, come quella del battistero e quella in cui appare S. Anna insieme a Gioacchino (Tavola VIII), anche i disegni per la pavimentazione in cui compaiono simboli e figure raffiguranti le arti e mestieri (Tavola IX). Per questo enorme progetto musivo, il più grande, in verità, in tutto il Canada, e anche per altri lavori di minor mole diretti da Del Mistro, come il lavoro decorativo della volta nella chiesa di Cap de la Madeleine, uno degli assistenti fu Ormisio Malutta (S. Foca vicino a Spilimbergo 1920 - Montréal 1981). Di Del Mistro, oltre alle pregevoli opere rimaste in famiglia, si vede nel municipio della

Città di Québec lo splendido ritratto di Champlain, esploratore, eseguito nel 1950, e regalato al municipio ad insaputa dell'artista da una ditta a cui lui aveva affittato un locale in cui aveva appeso l'opera--aneddoto che l'artista diceva di non aver rivelato in precedenza ma che vale la pena registrare poiché illustra di nuovo le ricompense spesso inadeguate se non addirittura nulle ricevute dai mosaicisti.

Altro notevole monumento québécois, come la basilica in cui lavorò a lungo Del Mistro, è l'Oratoire Saint-Joseph du Mont-Royal, luogo di pellegrinaggio caratterizzato dall'enorme cupola che rappresenta uno dei simboli della città di Montréal. All'interno di questa struttura architettonica che mescola elementi beaux-arts ad influssi rinascimentali, si trova il grande arco del coro, che fa parte dei lavori aggiunti alla basilica negli anni '60. Le undici scene della vita di san Giuseppe, disegnate dall'artista--e più recentemente cinematografico-- franco-canadese Frédéric Back (nato nel 1924 in Germania e vissuto in Francia prima di arrivare nel Québec) furono eseguiti dal friulano Giocondo Vorano (Nogaredo di Corno 1911- Montréal 1980). Vorano era anche pittore e fece l'insegnante d'arte nel Centre d'Apprentissage a Montréal negli anni '60. Fra i suoi assistenti/ collaboratori c'erano altri mosaicisti friulani, Giovanni Liva (Baseglia di Spilimbergo 1913 - Montréal 1993) che aveva frequentato la Scuola di Spilimbergo per due anni (1928-30), arrivando in Canada solo nel 1951, e Valentino Perin oriundo di Maniago (Maniago 1908 - Montréal 1999), già in Canada dal 1926 ed ex-impiegato di De Spirt.³⁹ Vorano, capo del gruppo, era giunto in Canada verso il 1930 dopo aver frequentato la Scuola di Spilimbergo nel 1927-28. Disegnò, facendoli poi eseguire a Venezia, i cartoni di quattro mosaici che illustrano momenti importanti--la fondazione, per esempio--della

storia della chiesa di Notre-Dame-de-Bon-Secours di Montréal.⁴⁰ Due di questi mosaici, che nel 1957 furono donati dal cardinale Léger alla chiesa in occasione del 300.mo anniversario della fondazione della cappella, sono coperti ora da altre pitture. Nel 1958 Vorano eseguì anche dei ritratti musivi, disegnati da un'artista franco-canadese, raffiguranti personaggi importanti nella storia della stessa chiesa e in seguito nel 1964 preparò in mosaico altri ritratti religiosi, questa volta le figure del papa Paolo VI e del cardinale Léger stesso.⁴¹

Nello stesso periodo 1957-61 a Montréal furono installati dei mosaici nella cattedrale Reine du Monde, costruita ad imitazione di S. Pietro nel Vaticano, dove si trovano nicchie con sfondo di mosaico e decorazioni nella cappella mortuaria dei vescovi. Alcuni dati sono registrati circa tali lavori-- il prezzo dei mosaici e delle statue,⁴² per esempio-- ma non i nomi dei mosaicisti. Ma si potrà ipotizzare per questi lavori e per le decorazioni in mosaico della Chiesa della Madonna della Difesa pure, anche se non si rintraccia documentazione in riguardo, un'attribuzione, almeno in parte, agli stessi artigiani.

Sempre degli anni '60 vi è un altro lavoro a Montréal che si distingue. Si tratta del mosaico del Cristo risorto che si trova nella chiesa di S. Giovanni Bosco, opera che il parroco reverendo Giovanni Zabotti commissionò a uno studio romano nel 1965.⁴³ Nella raffinata opera, realizzata in stile tradizionale e con dettagli sottili ben curati (si veda il dettaglio delle mani stigmatizzate di S. Francesco) (Tavola X), ricca di tessere d'oro e dominata --non si sa se volutamente o casualmente-- dai colori italiani, verde, bianco e rosso,⁴⁴ si legge in basso a destra la seguente firma: "G. VEROI/ coop mosaici/

Monticelli/ ROMA". Ricercato e trovato l'artista che risiede tuttora a Roma, e si tratta di Guido Veroi (nato a Roma nel 1926), responsabile di aver disegnato delle monete per il Vaticano e anche le euromonete nel 2004, si scopre che è di origini paterne friulane, suo padre (Giuseppe Pietro Veroi) essendo nato a Pagnacco di Tricesimo.

Pochi anni dopo nel 1969 un'imponente opera musiva realizzata in vivaci colori fu installata nella stazione di metropolitana Sherbrooke di Montréal. Vi sono apposte due firme ben chiare e viene accompagnata, inoltre, da una placca esplicativa, dalla quale si ricava che fu disegnata dall'artista Gabriel Bastien (1923-76) ed eseguita dal mosaicista Andrea Vau. Ricerche presso l'archivio della Scuola di Spilimbergo e una corrispondenza elettronica con i discendenti hanno portato a luce delle informazioni su quest'ultimo., Nato a Buia nel 1934, ma residente poi a Pozzecco di Bertiole durante gli anni di frequenza della scuola spilimberghese, vale a dire dal 1948 al 1952 quando prese la licenza, Vau arrivò nello stesso anno a Montréal dove sarebbe poi morto nel 1980. La placca vicino al murales indica che l'opera fu commissionata da un gruppo di ditte di assicurazioni per i festeggiamenti di San Giovanni Battista, santo patrono del Canada francese. Un articolo a stampa poi spiega che il murales rappresenta il contributo della Société Saint-Jean-Baptiste alla società del Québec, a cominciare dalla cena per la fondazione fino ai prestiti agli studenti migliori e ai fuochi della festa di S. Giovanni la cui figura domina nel murales.⁴⁵ Si nota, inoltre che, mentre le toghe accademiche e gli strumenti musicali che rappresentano i contributi culturali sono ben distinti, le figure umane non hanno visi, ma il movimento verso l'alto suggerito da tutti gli elementi mette in risalto l'aspirazione ad un'elevazione culturale espressa dall'opera.

Sempre nel Québec, e più precisamente a Beaupré, luogo che ospita la grande basilica, vive tuttora l'artista-mosaicista Giovanni Gerometta (nato a Sesto al Reghena nel 1934), il quale, dopo aver completato il terzo anno di avviamento, frequentò la Scuola di Spilimbergo dal 1950 al 1954, e lì venne premiato varie volte. Giunto in Canada subito dopo aver preso la licenza, si separò dai compagni che si fermavano a Toronto e, avendo studiato il francese, si diresse verso il Québec. Lavorò per alcuni anni con Del Mistro ma, quando i lavori di mosaico cominciarono a scarseggiare, si diede ad altre attività. Dopo un intervallo durato undici anni (1965-76), in cui fece il maestro di sci, si mise a studiare l'arte al Museo del Québec. Dedicandosi, da allora in poi, esclusivamente alla pittura, costruì la propria galleria d'arte (Galerie Mont-Ste-Anne) che aggiunse alla sua casa rustica di Beaupré, anche questa di propria manifattura. Nel 1983 Gerometta tornò al primo amore, cioè al mosaico, e gli furono commissionate sei opere importanti per edifici pubblici, la maggior parte delle quali si trovano nella Città di Québec (per esempio nell'Hôpital Laval, nelle Galeries de la Capitale, e nel Port de Québec), oltreché dei lavori per privati che si trovano perfino nel Messico. Per la compagnia di assicurazioni Dubeau della Città di Québec disegnò ed eseguì nel 1989 *Les forces de la vie*, mosaico incentrato sul tema della famiglia (Tavola XI).⁴⁶ Leggendo l'opera orizzontalmente, si osserva che le scene a sinistra rappresentano l'infanzia mentre il corpo disteso dell'ultima scena in fondo a destra segna la morte. Tutta la composizione si fonda su una serie di curve, che suggeriscono il nido e la protezione. In un altro mosaico a parete, intitolato *Communication interstellaire* preparato nel 1987 per l'edificio Téléport a Montréal, Gerometta interpretò in maniera alquanto insolita, ma molto umanizzata, il tema delle

comunicazioni. L'opera (che purtroppo è sparita ora dopo che l'edificio fu ristrutturato e trasformato in sede della stazione televisiva CTV) consisteva, secondo la documentazione fotografica, in una sequenza di scene e personaggi che comunicano in modi vari. I segmenti raffigurano, per esempio, amplessi amorosi, la lingua dei segni dei sordomuti, il fumo della pace degli amerindi, e un corridore che porta un messaggio. Tutte le figure sono, però, dominate in alto dalle braccia estese di chi tenta la conquista dello spazio.⁴⁷ La ripetuta occorrenza di figure abbracciate sembra ricordare i morbidi contorni di un cartone intitolato *Maternità* realizzato nel 1952 dall'artista Ezio Rizzetto (1917-97)⁴⁸ e usato nella Scuola di Spilimbergo come modello per gli esercizi degli allievi, proprio nell'epoca in cui Gerometta vi era iscritto. Se abbiano subito o no questo influsso, le opere di Gerometta hanno attirato l'attenzione dei critici d'arte, i quali hanno scritto molti articoli in riviste e giornali sui loro meriti. Il successo di Gerometta è alquanto insolito. Insoddisfatto-- come molti altri suoi colleghi--di non aver trovato in Canada sbocchi per il mosaico, è rimasto tuttavia nel paese d'adozione e, nonostante la mancanza di appoggi, è riuscito ad affermarsi nel mondo dell'arte, dedicandosi negli anni più recenti a fare quadri in mosaico. Ultimamente gli è stata commissionata un'opera che verrà collocata in un complesso ricreo-sportivo ora in fase di costruzione. In tale mosaico, come ha annunciato di recente, Gerometta tratterà il tema delle quattro stagioni per commemorare il 400.mo anniversario della fondazione del Québec.

La scarsità di opere musive nelle province marittime

Sebbene ci siano artisti canadesi contemporanei, ma di altre etnie, che producono mosaici nelle regioni orientali del Canada, ed anche in tutte le altre aree del paese, la mancanza di una forte presenza di immigrati italiani nelle zone marittime può spiegare il motivo per cui le opere musive scarseggino. I pochi lavori di cui si ha notizia, ma che sono ancora da verificarsi, sono spesso il contributo di mosaicisti di altre province. Si riporta che una Madonna in mosaico fu eseguita da Giocondo Vorano per la cappella di un convento di Grand Falls, Newfoundland, ma ciò risulta introvabile. Altri lavori di carattere decorativo in qualche chiesa della provincia del New Brunswick, confinante con il Québec, si attribuiscono a Walter Del Mistro assistito da Gerometta. Rimane ancora sconosciuta l'identità dei creatori dei piccoli mosaici e del bel lavoro in terrazzo rappresentante la nave a vela Bluenose che si trova nel Dominion Building a Halifax nella provincia di Nova Scotia costruito dal governo nazionale negli anni '30. Si pensa di poter congetturare per quest'ultimo, però, che la paternità sia da assegnarsi a una delle grosse imprese discusse all'inizio del presente saggio.

I mosaici nell'ovest del Canada

A. Il Manitoba e il Saskatchewan

Trasferendo l'attenzione verso le province occidentali, si sorvolano il Manitoba e il Saskatchewan, dove si trovano molte opere in mosaico disegnate ed eseguite da artisti di provenienza ucraina che adoperano un'iconografia particolare. Per queste opere eseguite in Canada (come per quelle preparate da mosaicisti non friulani) il contributo italiano si limita spesso all'uso di materiali importati dall'Italia o alla collaborazione di installatori

friulani. L'esempio di un'opera sola, ma significativa, e che riguarda Fabris di Winnipeg, di cui si è parlato sopra, potrà bastare. Nel 1956, molti decenni dopo la fondazione da parte del friulano Giovanni Fabris emigrato da Coseano, la ditta, allora denominata Fabris e Marinelli (e che attualmente s'intitola Fabris-Milano) e diretta in quell'epoca da Valentino Fabris (1908-85), figlio di Giovanni, installò nella sede del Winnipeg Builders' Exchange Building, un murales disegnato dall'artista canadese di origine giapponese Takao Tanabe (nato nella British Columbia nel 1926) durante la fase astratta della sua carriera.

B. La British Columbia

È invece nella provincia della British Columbia sull'oceano Pacifico, dove si stabilirono gli immigrati friulani in maggior numero, che esistono diverse opere in mosaico importanti, alle quali contribuirono artigiani friulani. Vi si trova perfino un lavoro eseguito dallo studio Conn-Arts dei De Carli di Toronto, vale a dire, una grande fontana foderata di mosaici preparata-- su disegno dell'architetto Robert H. Savery-- dal direttore artistico Alexander von Svoboda per il centenario canadese del 1967.

In questa provincia --in un'epoca anteriore-- furono eseguite anche sul luogo delle opere che rappresentano il contributo soprattutto di Gino Lenarduzzi. Nato a S. Giorgio della Richinvelda nel 1914 e formatosi nella scuola di Spilimbergo, dove rimase dal 1928 al 1930, epoca in cui risultava residente di Pozzo, Lenarduzzi lasciò il Friuli nel 1930 e seguì un itinerario tipico di quei tempi per i mosaicisti friulani. Dopo più di un decennio passato a lavorare prima a Milano e poi a Bordeaux, Berlino e Monaco (e anche in

Svizzera)--in alcuni casi presso le aziende di altri friulani--arrivò a Vancouver negli anni '40 e lì, messosi a fare il piastrellista, fondò una ditta in proprio. Ricevette la commissione per l'esecuzione di un enorme murales per la fontana della cittadina di Prince George nell'anno del centenario canadese 1967 (Tavola XII). Disegnato da due artiste canadesi che prepararono i cartoni, rappresenta l'evoluzione della città, con scene emblematiche che vanno dalla segheria alla stazione ferroviaria, simboleggianti l'evoluzione verso l'industria moderna.⁴⁹

Lenarduzzi disegnò e realizzò altre opere di dimensioni più modeste: rivestimenti di piscine per case private, piani di tavolo, un papagallo, sempre per privati, e soprattutto ritratti. In quest'ultima categoria va classificata l'opera commissionata per una chiesa di North Vancouver non ancora individuata, vale a dire, una testa di Cristo che è copia del famoso dipinto di Guido Reni e motivo standard che riflette gli esercizi che si facevano nella Scuola di Spilimbergo ai tempi del direttore Antonio Baldini.⁵⁰ Il materiale usato per questo ritratto, e quello preferito da Lenarduzzi, era il marmo, ritenuto più idoneo a cogliere le sfumature della carnagione umana. Forse sono da attribuire a Lenarduzzi altre due opere: il logo rotondo che si trova sul muro esterno di un edificio in cui aveva la sede anni fa la ditta Stan Ken Investments e il ritratto di Guru Nanak (1469-1539), fondatore della religione Sikh, che si trova sulla facciata del lussuoso tempio Sikh, Khalsa Diwan a East Vancouver.

Altre opere a Vancouver includono quelle preparate in Italia, fra le quali lo stemma della Famee Furlane, commissionato alla Scuola di Spilimbergo, e donato da Lenarduzzi alla sede di Vancouver in occasione del 25.mo anniversario. Altra donazione

fatta alla città di Vancouver, in questo caso da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia, dell'Ente Friuli nel Mondo, e della Famee Furlane di Vancouver, è il trittico che si trova nel municipio di Vancouver, ma in una parte isolata dell'edificio purtroppo. Eseguiti a Spilimbergo, in occasione del centenario di Vancouver del 1986 e in riconoscimento dell'aiuto ricevuto dopo il terremoto del 1976, i tre pannelli riproducono dettagli dei famosi mosaici di Aquileia: il ritratto di uno dei benefattori; la figura femminile con le spighe in testa che rappresenta l'estate; angeli (con e senza ali) che remano e pescano nella campata della pavimentazione che tratta la storia di Giona--vicenda che, secondo l'interpretazione che ne dà Renato Iacumin, rappresenta la discesa agli inferi e la risurrezione assistita da angeli che operano la conversione.⁵¹

C. L'Alberta

L'ultima provincia dell'ovest del Canada da prendere in considerazione è l'Alberta, ed è quella in cui si trovano non solo opere eseguite nell'Ontario e poi installate nelle località occidentali a cui erano destinate, ma anche una produzione artistica che include un importante mosaico da parte di un friulano di seconda generazione--fenomeno tutto particolare nella storia dei mosaicisti friulani in Canada.

Nella città di Edmonton si trovano alcune opere degli anni '60, disegnate ed eseguite dal Conn-Arts Studio dei De Carli di Toronto per edifici pubblici, vale a dire un'università e due ospedali. In un lungo mosaico rustico collocato nel 1963 sul muro esterno di un cortile del campus principale del Northern Alberta Institute of Technology, disegnato da Svoboda e realizzato in più di duecento colori, compaiono oggetti

emblematici delle varie materie d'insegnamento quali gli apparati del laboratorio chimico, un rullo per pitturare, una gru, un'automobile, formule matematiche e attrezzi elettronici.⁵²

Nella stessa città settentrionale e capoluogo della provincia si trovano altri due mosaici preparati dalla ditta Conn-Arts. Nel caso dell'ospedale Royal Alexandra del 1966 il murales esterno richiama graziosamente la favola del pifferaio di Hamelin. Nei sei pannelli originali disegnati a tempera, ancora in possesso dell'artista Nasato, sono rappresentate anche altre favole--non tutte eseguite poi--, come la filastrocca inglese, creduta fondamentalmente satirica, della donna con molti figli che vive in una scarpa. Nasato, forse dietro suggerimento di von Svoboda, disegnò anche il mosaico dell'ingresso del edificio del Charles Camsell Hospital, completato nel 1967, ospedale specializzato originariamente nella cura degli indigeni tisici.⁵³ Nonostante il fatto che l'edificio sia stato venduto pochi anni fa per essere trasformato in condominio, e che di conseguenza il destino del murales sia in bilico, vengono conservati i disegni preparatori e il bozzetto in tempera (Tavola XIII). Il mosaico definitivo presenta in forma simmetrica delle scene della vita degli indigeni con uomini alla caccia di animali, persone in canoa, simboli di alberi e fiocchi di neve, e poi al centro due figure sedute che si passano la pipa della pace. I disegni di Nasato in cui si intravedono anche i quadrati in cui doveva venire divisa l'opera per l'incollamento delle tessere, furono modificati in seguito nelle parti periferiche, mentre venne mantenuta la scena centrale, come dimostra anche il bozzetto in tempera che si trova nell'archivio personale di Olni in Italia.

A Calgary, dove, come altrove in Canada, le chiese cristiane di confessione ortodossa sono decorate con mosaici, di cui non ci occupiamo ora, si constata una tipica collaborazione fra mosaicista friulano e artista anglocanadese, ma anche un contributo friulano-canadese veramente endogeno. La chiesa di Our Lady of Perpetual Help, a un tempo parrocchia italiana, possiede una *via crucis* eseguita negli anni '50 da Lenarduzzi in base ai disegni dell'artista canadese Lionel Thomas (Toronto 1915 -) il quale inserì il titolo in ognuna delle scene in lingua inglese. Ma quello che colpisce maggiormente, è la presenza nella stessa chiesa dell'opera di un artista canadese nato in Alberta ma di origine friulana. Scoperto da Cindy Mark, collaboratrice a un tempo nel progetto di ricerca su cui si fonda la presente discussione, il mosaico porta la firma di un certo «G. Picco».

Ricerche svolte in seguito da altri hanno permesso di rintracciare la famiglia dell'autore, il quale risulta essere stato George A. Picco, nato in Alberta (Drumheller 1923 – Calgary 1993) da genitori friulani, come ha confermato la vedova ucraina, e provenienti probabilmente, si può desumere, da Flaibano.⁵⁴ Il padre lavorava nelle miniere e poi, quando il giovane George aveva due anni, si era trasferito a Calgary dove avrebbe fatto il calzolaio. Durante la seconda guerra mondiale il giovane Picco partecipò per quattro anni nella marina canadese in Grecia, e andato in Friuli durante una licenza per visitare il luogo d'origine del padre, ci giunse solo dopo la morte del nonno che avrebbe voluto conoscere. Rientrato in Canada dopo la guerra, studiò l'arte in un istituto d'arte di Calgary. In seguito lavorò per 33 anni come disegnatore grafico producendo molti dipinti e anche il mosaico del Cristo glorioso, completato nel 1968 e situato dietro l'altare (Tavola XIV). Alto più di otto metri, la figura di Cristo si trova in mezzo a 21 scene della

vita del Signore, insieme a molti simboli e motivi religiosi. George Picco, che ricopriva una carica importante fra i Cavalieri di Colombo, associazione cattolica laica fraterna fondata negli Stati Uniti nel 1882 con fini di mutuo soccorso e diffusasi in molti paesi del nuovo mondo compreso il Canada, aveva lavorato con i sacerdoti nella preparazione dell'opera. L'artista stesso compose un breve commento sulla propria opera, realizzata in quello che si potrebbe definire uno stile astratto geometrico, segnalando quello che lui chiama un disegno semplice ma audace ("bold").⁵⁵ Riteneva, secondo quello che lasciò scritto, che il significato del cristianesimo richiedesse un tale disegno. Si sarebbe tentati di argomentare che anche la terra canadese abbia permesso a George Picco di coltivare il suo talento artistico e di esprimerlo perfino nel campo musicale, indipendentemente dal luogo di origine dei genitori. Ma, così come si è notato l'influsso che l'insegnamento ricevuto nella Scuola di Spilimbergo ha esercitato su alcune opere prodotte dagli ex-allievi in Canada, non si può omettere di menzionare i risultati emersi anche da un semplice controllo dello schedario degli studenti nell'archivio di Spilimbergo--ricerca che ha dimostrato suggestivamente che fra gli allievi della Scuola nati tra il 1914 e il 1949 figuravano molti giovani di nome Picco, spesso provenienti proprio da Flaibano. Non è azzardato supporre che ci sia stata qualche spinta, incoraggiamento o perfino diretto influsso friulano anche nel caso di questo Picco canadese di seconda generazione.

Conclusione

Questa panoramica attraverso il territorio canadese e lungo quasi un secolo di tempo segue a grandi linee anche i movimenti migratori dei friulani in Canada. Come si è

osservato, la presenza di mosaici è spesso strettamente collegata ai movimenti migratori. Nei centri dove le comunità italiane (con immancabili componenti friulane) si stabilirono, prima o poi sorsero anche opere musive, se non sempre eseguite sul luogo-- per mancanza di risorse, materiali e maestranze-- allora commissionate in Italia, a volte, però, presso friulani proprietari di aziende cosparse in varie regioni italiane. Non si può negare, tuttavia, che oltre all'afflusso più o meno forte di friulani in alcune province canadesi, a incidere sulla creazione o meno di mosaici, e perfino sulla loro distruzione, ci siano stati anche i gusti architettonici e soprattutto i fattori economici di mercato non sempre favorevoli alla creazione di opere artistiche e costose. Fra le preoccupazioni finanziarie vi entra inevitabilmente in gioco anche la mentalità nordamericana propensa a demolire strutture ritenute vecchie e inefficienti, tendenza che ha portato e continuerà a portare alla distruzione di mosaici di valore estetico e culturale non indifferente.

Per spiegare poi il divario fra la produzione di mosaici nelle due grandi province del Canada centrale dove le differenze nell'immigrazione e nell'economia sono state minime, occorre tener presente la fertilità culturale del luogo canadese specifico. Mentre l'Ontario risulta essere l'area dove si posarono le prime opere musive e la provincia più prolifica dal punto di vista del numero dei lavori creati, nel Québec, dove si constata un innegabilmente maggiore amore per la cultura, si trova non solo --nella basilica di Ste-Anne-de-Beaupré-- l'opera più immensa, ma sono vissuti nel Québec e ci risiedono ancora anche artisti-mosaicisti che hanno ottenuto un successo artistico personale. Si potrebbe perfino congetturare che l'esistenza di una compagnia grossa nell'Ontario non sia stata sempre positiva. Certo va lodata altamente l'iniziativa del carismatico e

abilissimo Remo De Carli, ma la forte tendenza commerciale, che ha assecondato la produzione quantitativa notevole in un primo momento dando lavoro ai mosaicisti recentemente immigrati, a lungo andare può anche aver finito quasi per non alimentare il talento artistico individuale.

Nonostante i problemi affrontati dai singoli mosaicisti immigrati in Canada, che non sempre e non dappertutto hanno trovato un ambiente ospitale per le loro abilità, alcuni sono riusciti a dedicare la vita ai mosaici e ad affermarsi nel mondo dell'arte. Del Mistro e Gerometta si erano distinti ancora da giovani come i primi delle loro classi a Spilimbergo e poi, emigrati dal Friuli, hanno trovato nel Québec un contesto più aperto alla cultura che ha permesso loro di esprimersi artisticamente. Picco nato in Canada da genitori friulani e munito di una preparazione artistica acquisita in Alberta non ebbe difficoltà, a quanto pare, ad inserirsi nel mondo del lavoro artistico.

Per quel che riguarda la situazione odierna, si constata che i nuovi mosaicisti che si stanno affermando *non* sono friulani. Lilian Broca di Vancouver è nata in Romania; Nina Di Giovanni, nata a Vancouver nel 1961, è mezza abruzzese di origine; e Susan Feindel di Halifax che ha disegnato lavori anche nella capitale, è anglocanadese. Però non sempre a questi operatori, spesso donne, vengono affidate opere grandiose per edifici pubblici. Per il periodo 1970-90 i committenti si erano spesso avvalsi della Scuola di Spilimbergo, come si è visto per alcune opere a Toronto. E anche a Thunder Bay nel nordovest dell'Ontario un mosaico absidale di S. Domenico per la chiesa omonima fu eseguito nel 1988 a Spilimbergo. Ma negli anni più recenti per simili opere impegnative si verifica un ricorso-- nell'Ontario almeno--a ditte americane. Per il cimitero Queen of

Heaven a Woodbridge, nella periferia di Toronto, David Marchione di Canton, Ohio, di provenienza abruzzese, ha provveduto negli anni '90 a preparare i mosaici e così anche i lavori per il cimitero Holy Sepulchre di Burlington sono stati eseguiti nel 1999-2000 da una ditta californiana. Questa tendenza riflette ovviamente gli sviluppi più recenti dell'economia canadese sempre più dipendente da quella statunitense.

Un osservatore esterno come chi scrive, friulano-canadese di seconda generazione, vorrebbe auspicare non solo un ritorno a una produzione autoctona, se l'economia la permetterà in futuro, ma anche l'utilizzo di elementi tematici più autoctoni. L'abbinamento di tecniche musive tradizionali e contenuti canadesi, come è stato esemplificato dai mosaici di S. Giovanni Bosco e di Villa Colombo a Toronto, che continuano ad avere un impatto positivo sui fruitori, oppure la produzione di Gerometta nel Québec, apprezzato dalla critica per la sua trattazione in stile moderno di tematiche universali, sembrano additare delle vie che potrebbero condurre, sempre che l'economia permetta una certa indipendenza, a una nuova fioritura, di modo che un capitolo ulteriore si possa scrivere in futuro per completare questo che si sta per chiudere sul periodo 1906-2007, che rimane fondamentale per il contributo dei mosaicisti friulani in Canada.

Appendice I: I mosaicisti del Conn-Arts Studio

Luciano Battistella (Spilimbergo 1933-??) frequentò la Scuola Mosaicisti del suo paese nativo dal 1947 al 1950. Oltre a queste informazioni ricavate dal Registro Generale degli iscritti della Scuola, gli ex-compagni di scuola hanno accennato a un ritorno anticipato in Italia e a una precoce morte. Battistella figura a volte nelle foto dei mosaicisti al lavoro nella preparazione delle scene per la chiesa di Our Lady of Sorrows di Toronto.

Pierino Bertolo, nato a S. Vito al Tagliamento nel 1940, frequentò la Scuola di Spilimbergo solo nell'anno scolastico 1959-60, quando fu anche premiato. Dopo un breve periodo passato in Canada, rimpatriò. Lo si intravede in una foto di alcuni impiegati che stanno davanti alla sede della ditta Connolly nel 1966. Di lui, che è rimasto intracciabile, si hanno poche notizie.

Vittorino Daneluzzi, nato nel 1944 a S. Giorgio della Richinvelda, aveva frequentato la Scuola di Spilimbergo per quattro anni, licenziandosi nel 1961-62. Emigrato prima a Lussemburgo, Milano e Venezia, arrivò in Canada nel 1966 dove cominciò quasi subito a lavorare per la Connolly alle cui dipendenze rimase per tre anni, collaborando ai mosaici per la chiesa di Our Lady of Assumption, la cattedrale di Peterborough, e la scuola

Fairbank. Daneluzzi compare nella foto del 1966 menzionata sopra. In seguito rimanendo a Toronto ha cambiato mestiere. Diventato ultimamente disegnatore di articoli di moda, ha sempre continuato a dipingere.

Mario De Giusti (S. Giovanni di Casarsa 1937 - Toronto 2000) conseguì la licenza alla Scuola di Spilimbergo nel 1955 e, arrivato in Canada nel 1958, lavorò in un primo tempo nell'edilizia. Assunto dalla Conn-Arts soprattutto per eseguire gli sfondi dei mosaici, collaborò anche al murales di Trotter all'università Carleton--lavoro che viene ricordato in una foto pubblicata nel 1963.⁵⁶ Ordinato sacerdote nel 1973, diventò in seguito il cappellano della prigione Don di Toronto e il direttore di formazione dei giovani candidati al sacerdozio al seminario di S. Agostino. Diversi articoli apparvero su di lui durante la vita e al momento della morte.⁵⁷ Per lo Studio Conn-Arts contribuì ai lavori per la chiesa di Our Lady of Sorrows e la chiesa anglicana di Saint Anne. Insieme all'allora futuro prete John Borean eseguì lo sfondo di mosaico per il crocifisso nella chiesa di S. Nicola a Toronto. Di lui Nasato ha avuto in regalo degli uccelli in mosaico.

Mario Della Rossa, nato a S. Martino al Tagliamento nel 1942, ha frequentato la Scuola di Spilimbergo nel periodo 1955-59. In Canada ha lavorato per la Conn-Arts fino al momento di chiusura della ditta e quindi dal 1964 al 1985. I moltissimi lavori eseguiti da lui per la Conn-Arts includono varie scuole e molte chiese a Toronto (per esempio, Assumption e Holy Angels) e anche in altre città quali Sudbury e Peterborough. Nel 1984 gli fu affidato il restauro della pavimentazione del vecchio municipio di Toronto--

contributo che viene ricordato in una foto pubblicata alcuni anni fa.⁵⁸ A differenza degli altri, ha continuato, anche se come lavoro secondario, a fare il mosaicista insieme a Nasato e si prevedono in futuro ancora commissioni per questi due abili e costanti collaboratori.

Luigi Olni, nato a Sesto al Reghena nel 1935, ha frequentato la Scuola di Spilimbergo dal 1950 al 1954, ottenendo premi nei vari corsi. Come impiegato della Conn-Arts partecipò ai lavori per le scuole Holy Name e Fairbank e per le chiese Our Lady of Sorrows e Assumption di Toronto e la cattedrale di Peterborough. Nel 1960 eseguì da solo la testa di S. Giovanni Battista sul disegno che non fu usato per la chiesa ma che fu tenuto poi come logo della compagnia. Tornato in Italia Olni ha conservato in un suo archivio personale molte foto e molti disegni e bozzetti dei lavori fatti per la ditta, Corredandoli di appunti critici e delucidazioni utilissime.

Antonio Riolino, nato a S. Giorgio della Richinvelda nel 1938, aveva frequentato la Scuola di Spilimbergo per tre anni, a cominciare dal 1951. Lavorò con la ditta Sgorlon a Milano per tre anni prima di emigrare in Canada nel 1957, dove contribuì al lavoro sui mosaici per la ditta Connolly soprattutto nel periodo della preparazione delle scene per la chiesa di Our Lady of Sorrows. Quando il lavoro di Connolly venne a mancare, fondò in proprio un'attività di intonaco. Mantenendo vivi ricordi dell'esperienza musiva e dei colleghi nel settore, continua a risiedere a Toronto.

Edoardo Sellan, nato a Udine nel 1938 e ora, si presume, residente a Fiume Veneto, si era iscritto alla Scuola nel 1952, dove rimase alcuni anni. In Canada collaborò al progetto per *Our Lady of Sorrows*, e aiutò l'artista Corsaletti ad eseguire un quadro mosaicato in stile quasi impressionistico di Cristo crocifisso. Non essendo stato possibile raggiungerlo, le notizie su di lui rimangono scarse.

Sereno Zucchiatti, nato a S. Vito di Fagagna nel 1932, completò i quattro anni a Spilimbergo, licenziandosi nel 1950-51. Arrivato in Canada nel 1956 dopo qualche anno iniziò a lavorare con la Conn-Arts. Lavorò su un medaglione per il centenario del Canada per la sede del governo provinciale dell'Ontario a Queen's Park. Trasferitosi negli Stati Uniti nel 1972, ha potuto poi durante il pensionamento realizzare dei mosaici, che includono una testa di Cristo, una veduta di paese, e un (auto?)ritratto. Nel 1994 ha ricevuto dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Udine un riconoscimento per il lavoro e progresso economico. Il diploma di benemerenzza e la medaglia d'oro gli sono stati conferiti in quanto «friulano che si è affermato all'estero per ingegno e spirito imprenditoriale».

Appendice II: Corrispondenza tra l'ex-studente Rinaldo Santarossa e il direttore Severo
Giacomello (ARCHIVIO, SCUOLA MOSAICISTI SPILIMBERGO, Carteggio anno 1952,
Cartolare N. 18)

Lettera N. 1

Toronto 7 - 2 - 52

Miei cari maestri,

particolarmente il maestro Severo Giacomelli, a questo proposito mi devo scusare molto da parte il mio ostinato silenzio, la causa della mia risposta mancata in proposito, fu perché solo ieri io la ricevetti, comunque mi è stata molto gradita, e saranno sempre perché io vi ho sempre considerato un «padre nella sacra famiglia di mosaicisti» la lettera da me ricevuta porta la data del 31 dicembre 1951, esso fu causa il mio trasferimento.

Vi voglio fare noto che la mia salute è ottima di cui io aspiro che sia così anche di voi tutti pure famiglie. Il mio lavoro continua, certamente non mi soddisfa come vorrei io, ma in america non si può sperare di meglio, come nel ramo mosaicistico artisticamente. Spero quando arrivi questa mia, essa vi trovi in pieno lavoro del Waterford oppure d'altri lavori importanti di modo che si possa dimostrare al mondo quanto sia bella e grandiosa l'arte mosaicistica.

Ora tralascio questo scritto venendo al fatto che vi voglio illustrare sul fatto che sebbene siamo in marzo, la neve non ha ancora smesso di scomparire; essa spesso volentieri si fa vedere dando a noi solo noia e freddo, però in compenso è la gioia dei bambini.

Ora io mi dedico alle lezioni d'inglese però vi devo confessare che essa non è poi tanto facile per via che dal scrivere al leggere passa un grande differenza, ma con la pazienza tutto s'impara.

Non mi resta altro da dire per il momento che augurarvi un buon lavoro a tutti voi uniti, facendo sì che il pane non abbia da mancare alle proprie famiglie. Tanti saluti a voi tutti, maestro Severo, Cea, De Carli, Carminatti, Checco Segretario e Corrado uniti alle proprie famiglie chi sempre vi porterà con stima sempre nella mia memoria di nuovo v'abbraccio tutti in un unico saluto

Chi vi ricorda caramente Santarossa Rinaldo

[verso]

Questo scritto è dedicato per i miei cari amici

Hallò amici miei,

eccomi di nuovo tra le vostre file, aspirando a pieni polmoni quella sì salutare amicizia che spero ci legherà sempre fino al nostro ultimo respiro, scusate il mio lugubre modo d'esprimermi, ma per dire la verità non ne ho di meglio per il momento, amici miei, quanto sento ora la nostalgia del paese natio, dei nostri cari paesi, beati coloro che vivono nelle proprie terre, è proprio così cari amici ... vedo che è meglio tralasciare queste rimembranze e veniamo al fatto che: ho saputo con dispiacere che il signore Angiolino è stato trasferito in laboratori come osservatore be a dire la verità lo invidia. Speriamo che lui, avendo quei sì grandi [disegno di uno scarpone] possi innalzarci fino al grado di III stradino .. ah ah sai Ansiolino un mio suggerimento, vai dal sindaco Castellani e fatti fare

le carte di studio che tu ha frequentato, è allora così farrai carriera. A proposito caro Castellani come va la storia con la: non mi ricordo più bene se è bionda e mora, però di te so che sei rosso anche ora. E tu, caro Giovanni, come te la passi con i scolari, fanno i cattivi: li metti in castico? dietro la lavagna quanto mi piacerebbe essere in framezzo a voi tutti, di me non resta che dirvi che: lavoro circa 10 e anche 12 ore al giorno, pensate un po', lav[or]are e fare da mangiare, o quanto mi piacerebbe vedere l'amico sindaco. Vi faccio noto se ciò vi interessa che ora sono socio d'un club d'italo canadiano (e con questo la vita cambia un po' in meglio, perché si balla alla domenica mentre in tutti gli altri divertimenti sono chiusi, e questo con solo 35 centesimi, che vita è? Vi auguro ogni bene a voi allegati a maestri e amici d'inferiore rango, vi saluto di cuore che vi ricorda sempre caramente il vostro amico Rinaldo

Unisco pure baci. Scusate se vi ho presi un po' in giro ah... ah...ah

Risposta

12 aprile 1952

Sig. Rinaldo Santarossa

102 Peterborough Ave.

Canada Toronto Ontario

Dalla tua gradita ultima lettera rileviamo il tuo buon umore il che denota non solo buona salute, ma anche morale alto e lauti guadagni.

I primi tempi, un po' duri, sono passati ed ora ti sarai ambientato in codesto bel paese.

Ci fa piacere saperci ricordati da te e ci auguriamo che tu mai possa scordare la nostra Scuola che è la famiglia dei mosaicisti e di essi orgogliosa e fedele consigliera. Abbiti, anche a nome dei tuoi compagni e del Personale tutto della Scuola, vivissimi auguri e cordiali saluti.

Il direttore
(S. Giacomello)

Lettera N. 2

Toronto 29 - 6 -52

Miei cari insegnanti,

Presente ora mi sento tra le vostre file vispo e sano, come nel passato: il mio lavoro prosegue bene, così auguro a tutti voi, quella si agognata prosperità che ogni essere umano cerca in questa terra d'umiliazioni e sofferenze, la barriera che si presenta a ogni essere e molto alta e ardua ma d'essa, deve essere altrapassata, se si vuole essere qualcuno nella vita; per vincere ci vuole costanza, volontà e pazienza, di questa «Noi mosaicisti ne siamo provisti» è così tutti i figli di questa madre scuola si devono sentire orgogliosi.

A voi tutti uniti invio i miei più cordiali saluti dal vostro allievo

Santarossa Rinaldo

Risposta:

4 agosto 1952

Sig. Rinaldo Santarossa

102 Peterborough Av.

Canadà Toronto Ontario

Carissimo Santarossa,

Gli Insegnanti tutti di questa Scuola serbano di te grato ricordo e sono lieti della tua buona volontà di riuscire per essere nella vita «qualcuno», come dici tu.

Certo che i primi passi, per chi è costretto ad aprirsi la via da solo, non sono facili; ma la meta dei probi, dei lavoratori, appaga sempre dei sacrifici e delle umiliazioni sofferte per «arrivare».

Continua con tenacia e riuscirai perchè possiedi le doti necessarie.

Abbiti da tutti -- ed in particolare da me -- i migliori auguri ed i più cordiali saluti.

Il direttore

(S. Giacomello)

¹ Questo è il testo, ampliato e corredato di note e di appendici, di una comunicazione presentata il 2 luglio 2007 al convegno della Società Canadese per gli Studi d'Italianistica tenutosi all'Università degli Studi di Trieste.

² L. RIDOLFI, *I Friulani nell'America del Nord*, Udine, Arti Grafiche Cooperative Friulane, 1931, pp. 19, 149, 150.

³ L. ZANINI, *Friuli migrante* [1937], nuova edizione a cura dell'Ente Friuli nel Mondo, Udine, Doretti, 1964, pp. 149-158.

⁴ J. ZUCCHI, *Furlans in Toronto and Across Canada*, introduzione a *Landed: A Pictorial Mosaic of 'Friulani' Immigration to Canada*, [Toronto], Friuli Benevolent Corporation, 1992, pp. 1-8, e *Italians in Toronto. Development of a National Identity 1875-1935*, Kingston e Montreal, McGill-Queen's University Press, 1988, pp. 83-86.

⁵ Ringrazio, in ordine alfabetico, per il loro importante aiuto, Anita De Carli Baker, Luciana Benzi, Mawy Bouchard, Dario Brancato, Elsa Dell'Angela Bratti, Lilian Broca, Paolo Brun Del Re, Valerie (Cox) Burke, Filomena Calabrese, Antonio Caruso, Demis Caruso, Linda Cobon, Ezio Cuccinelli, Andrea D'Angelo, William De Laurentis, Mario Della Rossa, Louis De Spirt, Romana Zucchi Dolcetti, Rosanna Dolcetti, Joe (Romeo) Fabris, Maria Teresa Fabris, Joseph Ferrari, Mark B. Gaskin, Aurora Gasparotto, Gina Lenarduzzi Jenkins, Alexandra Johnston, Cindy Mark, Giuseppe Mazziol, Maria Molinaro, Teresa Mongiat, Michelle Mumford, Margaret Myatt, Elena Nasato, Luigi Nasato, Clorinda Camilotto Nicodemo, Jay Okkerse, Giovanna Panico, Doris Vorano Patat, Mario Pestrin, Edna Picco, Mary Picco, Cristina Povoledo, Laura Quilici, Loris Quilici, Armando Scaini, Gabriele Scardellato, Janet Short, Caterina Ardito-Toffolo, Lucio Vadori, Gino Vatri, Santa Vatri, Danila Venuto, Linda Vlietstra, Alain Walhin, Linda Wicks, Lela Wilson, e Kim Yates.

⁶ O. Z. PUGLIESE e A. PRINCIPE, *The Mosaic Workers of the Thomas Foster Memorial in Uxbridge*, in «Journal of the Society for the Study of Architecture in Canada», XXVIII (2003), 1-2, pp. 25-30; A. PRINCIPE e O. Z. PUGLIESE, *Un mosaicista friulano a Québec*, in «MCM. La storia delle cose. La rivista delle arti minori» [Firenze], N. 60 (giugno 2003), pp. 34-37; O. Z. PUGLIESE, *The Mosaic Ceiling of 1933 at the Royal Ontario Museum and Its Craftsmen. The Untold Story*, in «Studies in the Decorative Arts», XI (2004), 2, pp. 59-77; O. Z. PUGLIESE, *Beautifying the City. 1960s Artistic Mosaics by Italian Canadians in Toronto*, in «Quaderni d'italianistica», XXVIII (2007), 1, pp. 93-113.

⁷ Le informazioni si trovano nei seguenti volumi: *Dal sasso al mosaico. Storia dei terrazzieri e mosaicisti di Sequals*, a cura di G. COLLEDANI e T. PERFETTI, Sequals, Comune, 1994 e *La Scuola Mosaicisti del Friuli. Bozzetti, documenti, fotografie, stampe e modelli*, a cura di A. GIACOMELLO e A. GIUSA. Spilimbergo, Scuola Mosaicisti del Friuli, 2000.

⁸ P. BRUN DEL RE, *Il 'terac' dalle sue origini* [opuscolo stampato al computer], 1995; riveduto 2003, p. 23. Una versione aggiornata del 2007 apparirà a puntate sul giornale italo-canadese di Ottawa, intitolato «Il Postino». Il caso dell'alce viene raccontato anche nella stampa anglo-canadese da P. HUN, *Moose Emerges From Hiding*, in «The Ottawa Citizen», 28 luglio 1990.

⁹ Secondo RIDOLFI, *I Friulani* cit., p. 135, questo friulano era difatti un impresario statunitense di Newark.

¹⁰ In un articolo non firmato, intitolato *Mosaic Work of Unusual Artistic Value in Ottawa Office Building*, in «Contract Record and Engineering Review», 9 maggio 1928, p. 486, si dichiara che l'opera «is said to be the most perfect piece of mosaic design on the continent and is a feat of artistic genius reminiscent of the Ptolemaic and Roman ages».

¹¹ Le sue carte, *Barry Faulkner papers, 1900-1973*, si conservano presso gli ARCHIVES OF AMERICAN ART del SMITHSONIAN INSTITUTION e si consultano sui microfilm 5031-5033.

¹² B. FAULKNER, *Mosaics in Metropolitan Life Insurance Company's Building, Ottawa*, in «The Architectural Forum», LIII (1930), 2, pp. 143-146; Opuscoli governativi dattiloscritti, datati 1985 e 1993.

- ¹³ Barry Faulkner, *Sketches From an Artist's Life*, Dublin, New Hampshire, William L. Bauhan Publisher, 1973, pp. 136-137, dove dichiara che i cartoni furono «beautifully carried out by ... a German firm (ironically enough) with a branch office in New York».
- ¹⁴ D. VENUTO, *La Scuola dalle origini al 1941*, in *La Scuola Mosaicisti del Friuli* cit., pp. 53-54.
- ¹⁵ C. ROUSSEL, *The Art of Rockefeller Center*, New York e London, Norton, 2006, pp. 139-140.
- ¹⁶ *Dal sasso al mosaico* cit., p. 171.
- ¹⁷ Più dettagli in riguardo si trovano in PUGLIESE, *The Mosaic Ceiling* cit., pp. 62-63.
- ¹⁸ L'articolo, trovato da Angelo Principe, apparve su «*La tribuna canadiana*», 11 novembre 1924.
- ¹⁹ Vadori, a differenza degli altri imprenditori, rientrò in Italia nel 1928 poco prima del crollo dell'economia e molti decenni più tardi sarebbe morto a S. Vito al Tagliamento.
- ²⁰ R. HALL, *A Century to Celebrate 1893-1993. The Ontario Legislative Building*, [Toronto], Legislative Assembly of Ontario, 1993, p. 139. Non si indica il nome della ditta responsabile della pavimentazione in mosaico.
- ²¹ Su di lui si veda J. CORNETT, *Mosaic Master Has Left his Mark on City*, in «*The Windsor Star*», 24 marzo 1984.
- ²² RIDOLFI, *I Friulani* cit., p. 103.
- ²³ Nell'opuscolo intitolato *Holy Cross Parish, East York, Ontario 1928-88. Diamond Jubilee Anniversary, Sunday, September 11, 1988*, è evidente che le didascalie che accompagnano le foto pre- e post-conciliari a pp. 9 e 10, sono state scambiate.
- ²⁴ PUGLIESE, *Beautifying the City* cit., pp. 94-101, 105-106.
- ²⁵ Lettera degli architetti Marani e Morris con data del 13 ottobre 1959 e Annali del convento [dattiloscritto], p. 91.
- ²⁶ L. KOSSAR, *Their Life Work Woven Into Fabric of Toronto*, in «*The Telegram*» 2 giugno, 1962.
- ²⁷ Il mosaico è menzionato in *New Jobs in Canada From an Old Art*, in «*The Telegram*», 30 marzo 1961 e una foto dell'opera apparve in *New Décor Trend Blends Antiquity and Modern Progressiveness*, in «*Restaurants and Institutions*», X (1960), 12, p. 31.
- ²⁸ Un articolo non firmato in proposito sarebbe il seguente: *Redecorating a Convent Chapel*, in «*Canadian Catholic Institutions*», V (novembre-dicembre 1963), pp. 36-37, 43.
- ²⁹ G. e G. AVON, *Gli Avon. Una famiglia solimberghese di mosaicisti*, in *Dal sasso al mosaico* cit., pp. 114-117, presentano informazioni su Gino Avon (1896-1984) e sulle sue opere e anche una foto della *via crucis* con sfondo d'oro. Cfr. la riproduzione di una stazione in "*München Leuchtete*": *Karl Caspar und die Erneuerung christlicher Kunst*, in *München um 1900*, a cura di P.-K. SCHUSTER, Monaco, Prestel Verlag, 1984, p. 79.
- ³⁰ Gli stemmi sono discussi e riprodotti a colori nell'opuscolo *Symbolism of the Sanctuary. Central Presbyterian Church*, pp. 8-11.
- ³¹ Su York Wilson esiste la biografia scritta dalla vedova, L. M. WILSON, *York Wilson. His Life and Work, 1907-1984*, a cura di S. DYCK, [Ottawa], Carleton University Press, 1999. Il mosaico per l'università della capitale viene menzionato in Z. CHERRY, *Student Centre to be Opened at Carleton University*, in «*The Globe and Mail*», 25 settembre 1970.
- ³² Informazioni su questo e altri mosaici di von Svoboda si trovano in M. MCATEER, *Designed to Nudge People 'close to God'*, in «*The Toronto Star*», 23 marzo 1985.

- ³³ R. CONRAD, *Ethnic Mosaic Mural a Prize Winner*, in «The Toronto Star», 7 febbraio 1978, contiene una foto dell'opera.
- ³⁴ Diverse foto del lavoro apparvero su «The Toronto Star», 31 gennaio 1976 (quando fu annunciato il piano) e 7 gennaio 1978 (al momento dell'installazione).
- ³⁵ St. Wilfrid's Church, *On the Occasion of the Redecoration of the Church. 28 November 1978*, p. 33.
- ³⁶ R. PARDINI, *Our Lady of the Airways, una storia travagliata*, in due puntate in «Corriere canadese», 1 e 8 settembre 2001.
- ³⁷ M. POLICHENI, *Un altro mosaico per la St. Clare of Assisi. Completata la parabola del buon pastore*, in «Corriere canadese», 11 giugno 2003; *Mosaic for St. Clare*, in «Tandem/Corriere Canadese» 20 giugno 2003.
- ³⁸ VENUTO, op. cit., p. 68.
- ³⁹ Mentre N. CLERK, *L'Oratoire Saint-Joseph du Mont-Royal*, in «Journal of the Society for the Study of Architecture in Canada», XXX (2005), 2, p. 65, nomina semplicemente l'atelier responsabile dei mosaici, i tre mosaicisti vengono segnalati in un articolo dell'epoca, non firmato, intitolato *Successo dei mosaicisti friulani*, su «La tribuna italiana», 19 marzo 1969. Su Perin si veda l'articolo scritto dal figlio R. PERIN, *Life Story: Tile-fitter's Life was a Rich Mosaic*, in «The Globe and Mail», 26 agosto 1999.
- ⁴⁰ P. SIMPSON – L. POTHIER, *Notre-Dame-de-bon-Secours. A Chapel and its Neighbourhood*. Montréal, Éditions Fides, 2001, p. 130. Foto a pp. 132-133.
- ⁴¹ Le opere vengono segnalate dalla didascalia, *Une exposition de mosaïques*, che accompagna alcune foto del cardinale con Vorano, in «La presse », 16 maggio 1967.
- ⁴² Un dépliant intitolato *La Basilique Cathédrale 1957-67* che si trova nell'Archivio arcivescovile di Montréal contiene un rapporto, firmato dal cardinale Léger, che dà la lista dei donatori e delle spese per i «mosaïques et statues».
- ⁴³ Si ricava il nome del committente dall'opuscolo intitolato *25.mo anniversario di fondazione. Parrocchia San Giovanni Bosco*, p. 24.
- ⁴⁴ Il mosaico è stato restaurato in tempi recenti dall'artista italo-canadese Antonio Caruso. Devo all'artista, tramite il figlio Demis Caruso, la segnalazione di quest'opera.
- ⁴⁵ Un'analisi dell'opera si trova in E. SCHMELZER, *Montreal: Public Art Up Against the Wall*, in «Artmagazine», dicembre - gennaio 1976-77, p. 42.
- ⁴⁶ L'opera è stata analizzata da F. PIETTE, *Les murales de mosaïque de Giovanni Gerometta*, in «Habitabec», V (1989), 22, p. 43.
- ⁴⁷ L'opera viene analizzata da J.-P. LEGARÉ, *La mosaïque murale. Gerometta la fait revivre au Québec*, in «Le collectionneur», VI (1988), pp. 62-63 e da L. MONTAS, *Giovanni Gerometta peintre et mosaïste*, in «Le Médecin du Québec», ottobre 1989, p. 111.
- ⁴⁸ Il disegno è riprodotto e descritto in *La Scuola Mosaicisti del Friuli* cit., pp. 252-253.
- ⁴⁹ R. BARRETT, *Giant Mosaic Takes Shape*, in «The Citizen [Prince George]», 12 luglio 1967, in prima pagina.
- ⁵⁰ VENUTO, op. cit., p. 66.
- ⁵¹ R. IACUMIN, *Le porte della salvezza. Gnosticismo alessandrino e Grande Chiesa nei mosaici delle prime comunità cristiane*, Udine, Paolo Gaspari editore, 2006, pp. 127, 135, 156-158.
- ⁵² Una foto di von Svoboda disteso sul mosaico, che era in preparazione con il metodo a rovescio, apparve su «The Edmonton Journal», 22 maggio 1963 con il titolo *Revived Art Form*.

⁵³ Informazioni riportate in *The Charles Camsell Hospital 1945-1985*, a cura di D. DRYDEN *et al.*, Edmonton, Charles Camsell History Committee, 1985.

⁵⁴ Secondo RIDOLFI, *I Friulani* cit., p. 94, i Picco della British Columbia e dell'Alberta erano di Flaibano. Costantino Picco di Flaibano, che il Ridolfi afferma essere stato cavaliere di Colombo, potrebbe essere stato il padre dell'artista, sebbene la nipote ricordasse il nonno come Alex.

⁵⁵ G. A. PICCO, *The Story Behind Your Mosaic*, in *50 Years 1925-1975 At the Foot of the Hill. Commemorating the 50th Anniversary of Our Lady of Perpetual Help Parish*. Il documento è accompagnato da due foto dell'artista insieme ai sacerdoti.

⁵⁶ J. W. BORCOMAN, *The Carleton University Mosaic Mural*, in «Canadian Art», XX (1963), 4, pp. 214-217.

⁵⁷ M. LINTON, *Don Jailbirds Flock Round Father Mario*, in «The Sunday Sun [Toronto]», 31 gennaio 1982; Necrologio non firmato, *L'addio al 'sacerdote della comunità'*, in «Corriere canadese», 3 gennaio 2001; N. VAN RIJN, *Father Mario De Giusti, 63, Was Don Jail Chaplain*, in «The Toronto Star», 2 gennaio 2001, ristampato in «La cisilute», N. 61 (Viate 2001), p. 3.

⁵⁸ *Landed* cit., p. 100.